

*GUARDARE CON  
GLI OCCHI DELLA FEDE*



*La guarigione del cieco – Arcabas - 1953*

# **L'ECO DEL GIAMBELLINO**

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Febbraio 2020

N°2



[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

**Parrocchia di San Vito** – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35  
Telefono: 02 474935 (*attendere il messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

|                               |        |                              |
|-------------------------------|--------|------------------------------|
| don Antonio Torresin, Parroco | int.11 | antonio.torresin85@gmail.com |
| don Tommaso Basso             | int.14 | dontommasob1@gmail.com       |
| don Giacomo Caprio            | int.12 | giacocaprio@gmail.com        |
| Oratorio                      | int.15 |                              |
| Centro "La Palma"             | int.20 |                              |

## ORARI 2020

### Celebrazioni

**SS. Messe Festive:** ore **10,00, 11,30 e 18,00** --- Prefestiva: ore **18,00**

**SS. Messe Feriali:** ore **18,00**

**Adorazione Eucaristica:** martedì, ore **21** - giovedì, ore **18,30**

### Ufficio Parrocchiale

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)

Ore **10,00 -11,30 e 18,00 -19,00**

### Centro Ascolto

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30 -11,00**, (tel. 02 474935 int.16).

Martedì, **20,45 -22,00**; Giovedì, **18,30 -20,00**; Sabato, **9,30 -11**

### Ricerca Lavoro

Mercoledì, ore **15,00 -17,00** (tel. 02 474935 int.16)

### Pratiche INPS

(Sig. Ferrara) Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)

Lunedì, ore **15,00 -18,00**

### Pratiche di Lavoro

(Rag. Alba) Assistenza di un consulente del lavoro

Fissare un appuntamento presso la segreteria parrocchiale

### Centro Amicizia La Palma

Corsi di cultura e hobby, da lunedì a venerdì, segreteria ore **15,00 - 17,00**

### Biblioteca

(Centro Pirotta) Mercoledì, ore **16,00 -18,00**

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*  
*Anno XLIV – Febbraio 2020 – N°2*

## **TEMA DEL MESE:**

### **GUARDARE CON GLI OCCHI DELLA FEDE**

|                                    |          |
|------------------------------------|----------|
| Vedere diversamente                | pagina 4 |
| Vedere, guardare, osservare        | 7        |
| Occhi che non vedono               | 10       |
| Vieni fratello, il Padre ti chiama | 12       |
| Lo sguardo della memoria           | 14       |
| Visione e nuove tecnologie         | 18       |
| Vedere con gli occhi dell'anima    | 20       |
| Avere nuovi occhi                  | 22       |
| Un tuffo nel profondo              | 24       |

### **VITA PARROCCHIALE**

|  |    |
|--|----|
| Catechesi – Una Chiesa in viaggio          | 17 |
| Chiesa aperta – Oasi di pace               | 25 |
| Componenti dei Consigli Parrocchiali       | 26 |
| Diaconi, questi sconosciuti                | 28 |
| Segni di benedizione                       | 30 |
| 27 gennaio – Il Memoriale della Shoah      | 32 |
| Decanato Barona-Giambellino: incontri      | 35 |
| Giovani famiglie in cammino                | 36 |
| Festa delle famiglie – domenica 26 gennaio | 37 |
| Notizie dal Gruppo Jonathan                | 38 |
| Situazione economica                       | 39 |
| Centro Ascolto – Nuovi orari               | 40 |
| Oratorio di San Protaso al Lorenteggio     | 41 |
| Centro amicizia La Palma                   | 42 |
| Chiesa aperta – Taizè                      | 43 |
| Notizie in breve – adozioni a distanza     | 43 |
| Santo del mese: Santa Marta                | 44 |
| Notizie ACLI                               | 46 |
| Venite in biblioteca                       | 50 |
| Battesimi, matrimoni e funerali            | 51 |

SOMMARIO

# Vedere diversamente

## Gli occhi della fede

È famosa la frase di Antoine de Saint Exupéry, nel *Piccolo Principe*, dove la volpe rivela all'amico: «Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi». Ma cosa significa “vedere con il cuore”? Oggi mi sembra vada per la maggiore una versione intimista ed emotiva della fede: vedere con il cuore è del tutto slegato alla vista del mondo e delle cose, piuttosto si tratterebbe di chiudere gli occhi e di fidarsi. L'atto di fede sembra non aver nulla a che fare con i sensi del corpo e quindi con la vista. Io penso invece che credere non significhi chiudere gli occhi e fidarsi ma al contrario: aprire gli occhi e imparare a vedere diversamente fidandosi! Come nell'atto d'amore: chi ama è perché ha visto qualcosa nella persona amata, qualcosa che magari prima non vedeva, e che altri non vedono come lui, ma che lui ha – ad un certo punto – scoperto con sorpresa, tanto che potrebbe raccontarla, descriverla, anche se sa che nessuna ragione la renderebbe incontrovertibile.



*Il Piccolo Principe e la volpe - Antoine de Saint Exupéry – 1943*

L'innamorato vede con il cuore, “stra-vede”, nel senso che il cuore orienta il suo sguardo e gli fa vedere cose che altri non scorgono come lui. Certo nell'innamoramento questo “stravedere” significa sia un “vedere di più” che una visione spesso parziale, tanto che poi dovrà imparare a vedere anche altro. In ogni caso se ama è perché ha visto qualcosa di amabile, di bello e di corrispondente ai propri desideri, al proprio cuore appunto. Così nella fede:

essa è un modo di vedere, inizia con una “visione” anche se mai compiuta e mai incontrovertibile. Si presenta come un evento sorprendente, una rottura, l’irruzione di qualcosa e di qualcuno impre-visto (mai visto prima).

«Cosa sono questi momenti? Una rottura, un’esplosione, un infrangersi dei limiti. Accade più o meno nell’esperienza quello che accadrebbe se oggi, insieme, prendessimo il metrò per andare in place de l’Opéra e, sbucando dall’incrocio, vedessimo all’improvviso il mare invece dell’Opéra. Succede di colpo “qualcosa d’altro”. È una cosa che non si esprime, si sperimenta. Invece di quello che ci aspettavamo, lì, nel bel mezzo dello scenario abituale, ecco il mare!» (Michel de Certeau). Dunque, credere ha a che vedere con una “visione”, un certo modo di vedere.

### **Vedere cosa?**

Dove volgere, quindi, lo sguardo per imparare a credere? La scrittura ci consegna due grandi libri da leggere, due luoghi dove imparare a vedere: la storia e la creazione. Dio ha creato il mondo perché la sua bellezza, l’incanto dei gigli del campo e degli uccelli del cielo, ci portasse ad avere fiducia nella vita, a non avere paura del domani. Ma sembra che il nostro sguardo sia ferito, e faccia fatica a vedere nel mondo le tracce del donatore. Quando guarda il mondo l’uomo moderno non coglie più il mistero della creazione, il più delle volte vede solo qualcosa da possedere, da usare per il proprio interesse. Ma il creatore non ha rinunciato a lasciare tracce del suo operato, e per questo egli stesso è entrato nella storia perché fosse negli eventi della vita che potessimo incontrarlo. Il secondo grande libro è infatti la storia: momenti, incontri, eventi sorprendenti che irrompono imprevedibili, e che inducono a pensare, che sorprendono, che aprono nuove visioni. Di più: è nella storia di Gesù che egli si è reso visibile, o meglio ha lasciato una traccia del suo passaggio, una via per la guarigione del cuore, per imparare di nuovo a vedere.

### **Vedere come?**

Ma non è scontato. Il male sembra sempre in agguato e acceca i nostri occhi. Dobbiamo imparare di nuovo a guardare per vedere meglio. Non è un caso che Gesù inviti i discepoli proprio a “guardare” (cfr Mt 6,26) e che tra i segni che conducono alla fede ci sia la guarigione di un cieco (Gv 9). Si tratta di vedere “come Gesù”, che era capace di scorgere il regno di Dio – ovvero Dio in azione nella storia – dentro la trama della vita quotidiana: in un seme che cresce, nella storia di due figli che vivono un difficile rapporto con il padre, nella donna che spazza la casa in cerca di una moneta... tutte le parabole sono una istruzione per imparare a vedere, a partire dalla conversione del cuore. Altrimenti può succedere di “guardare e non vedere” (Mt 13,14)!

## **Vedere diversamente**

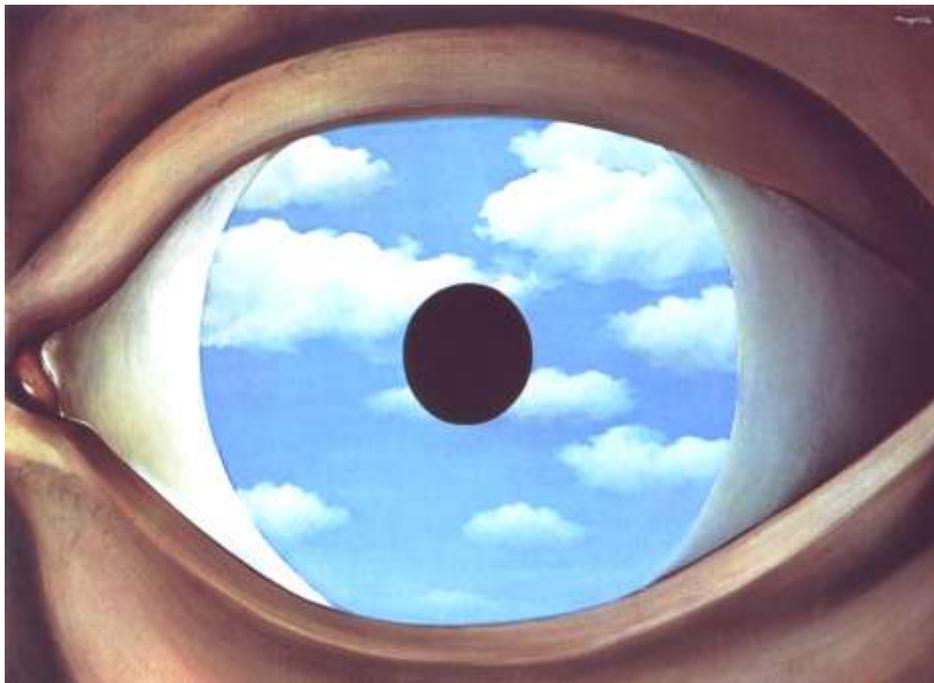
In un racconto di Marco, che narra la guarigione di un cieco, si dice che dopo l'intervento di Gesù che gli impone le mani quell'uomo: «ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa» (Mc 8,25). Vedere con gli occhi della fede non è quindi uno sguardo immediato, ma il risultato di una visione nuova che conduce ad una maggiore "chiarezza", a vedere "più lontano" dell'immediato, "distintamente" o "in profondità". Come dire che le stesse cose, gli stessi avvenimenti possono essere visti diversamente, devono essere ri-letti, ri-guardati.

Perché se è vero che "Dio nessuno lo ha mai visto" nondimeno egli lascia una traccia che può essere vista. La Bibbia dice che Dio lo si vede "di spalle" (Es 33,23), come nella visione che concede all'amico Mosé. Per questo la visione non è mai diretta e mai completa, ma sempre legata a una distanza ed a una memoria, ovvero a un itinerario di ricerca, a un cammino. Solo dopo, in un secondo tempo, si vedono le tracce del suo passaggio, si colgono i nessi di un senso che prima sfuggiva. Così la visione è legata sempre ad un ascolto e ad una memoria. Vediamo "diversamente" se ci lasciamo istruire, ispirare – perché è lo Spirito che insegna a vedere – e in questo modo ri-leggiamo la storia, gli incontri, gli eventi che prendono un nuovo significato, e diventano segno della sua presenza e insieme della sua assenza. Presenza, perché Dio si è manifestato, ha incrociato la nostra vita, ci ha toccato con la sua grazia; ma anche assenza, perché non è mai solo "lì" ma sempre "altrove", sempre di nuovo da cercare. La visione è sempre connessa con la ricerca. Il luogo (la traccia, l'esperienza, il momento dell'incontro) con il cammino. «Il luogo, come una partenza, rende possibile l'itinerario della ricerca. Ma non si può restare fermi in quel luogo, fissarvisi e ricondurre l'esperienza a uno di quei momenti. Con il suo primo termine, questa tensione si ricollega all'aspetto propriamente *mistico* della tradizione spirituale: Dio è lì, Emmanuel, dato e ricevuto nella luce di *un* giorno. Con il suo secondo termine, essa restaura il significato *escatologico* dell'esperienza cristiana, il superamento di ogni oggettività: Dio non è lì, "viene", atteso fino all'*ultimo* giorno, sorprendendo sempre i desideri che lo annunciano» (Michel de Certeau).

*don Antonio*

# Vedere, guardare, osservare

Il tema del mese “Guardare con gli occhi della fede” mi offre l’occasione per accennare anzitutto a una realtà che ho vissuto prima come studente e poi come insegnante: l’Università Cattolica del Sacro Cuore. Anche se nel tempo è mutata da come l’avevo conosciuta agli inizi (era il 1958!) e malgrado nella sua storia ormai quasi centenaria non sia certo rimasta esente da ombre e difficoltà, come tante realtà umane, sono sempre stato convinto che in essa potesse realizzarsi il disegno del suo fondatore, padre Agostino Gemelli, di un luogo dove fede e scienza si illuminano a vicenda. In occasione di una sua visita pastorale, l’allora Cardinale Giovanni Battista Montini e ora San Paolo VI pronunciò un memorabile discorso dal titolo “Due lampade, una Verità”. Se una *visione* della realtà rispetta in ogni campo le regole della ricerca scientifica, non solo non viene compressa o limitata dalla fede, ma al contrario risulta arricchita da un’apertura a ciò che la nostra religione ci offre: un orizzonte più ampio e più capace di dare un senso globale alle scoperte nelle varie discipline.



*Falso specchio – Renè Magritte - 1928*

Il metodo scientifico impone di andare oltre il “vedere” per “guardare con attenzione” e “osservare”. Quest’ultimo verbo implica un *guardare* con sistematicità e continuità e da esso derivano alcuni sostantivi interessanti. Anzitutto l’*osservazione* scientifica, appunto, ma anche gli *osservatori* astronomici che ora sono in parte superati dalla tecnologia spaziale ma per secoli sono stati strumenti importanti di conoscenza. Ce n’è uno anche nei giardini della residenza papale di Castelgandolfo: la Specola Vaticana è lì dal

1935 ma ha origini ben più remote, risalendo a un *motu proprio* del 14 luglio 1774 di papa Clemente XIV. Il trasferimento da Roma è stato dovuto all'eccesso di luce nell'ambiente cittadino, lo stesso motivo per cui a Milano se vogliamo vedere bene le stelle andiamo al Planetario e non all'osservatorio di Brera, fondato circa nello stesso periodo di quello romano (1764) e che in seguito è stato sostituito con l'osservatorio di Merate (LC). Tornando per un attimo in Vaticano, ricordiamo che il giornale della Santa Sede si chiama "Osservatore Romano". E si parla di *osservanza* delle leggi e delle regole come buona norma in una società ben ordinata.

I telescopi si distinguono in cannocchiali e *riflettori*, a seconda di come funzionano – a Castelgandolfo ci sono entrambi, in due cupole a poca distanza l'una dall'altra. Qui accenno soltanto al molteplice valore del verbo *riflettere*: uno specchio *riflette* automaticamente e materialmente un'immagine; una persona saggia *riflette* su ciò che viene a sapere; un credente dovrebbe *riflettere* la luce interiore e proiettarla all'esterno.

Una particolarità del verbo *vedere* è quella di avere due forme del participio passato: *visto* e *veduto*. Quest'ultima forma ora la si usa poco tranne che nell'espressione idiomatica "a ragion *veduta*", nella quale l'oggetto grammaticale del *vedere* non è un oggetto materiale ma "la ragione". Da tempo immemorabile associamo il senso della *vista* alle facoltà mentali. E siccome non vediamo nell'oscurità, associamo il buio allo smarrimento, al non capire, a quella che ci pare una mancanza di prospettive.

Invece parliamo di *veduta* soprattutto per un'immagine tipica delle cartoline illustrate. Però descriviamo "di ampie *vedute*" una persona che non si mette un paraocchi mentale e allarga lo sguardo anche a pensieri e azioni che non corrispondono al suo modo abituale di pensare ed agire.

La parola *visione* ha diversi valori, dal più immediato di quando "prendiamo *visione*" di qualcosa – ad esempio, di un documento – allo sguardo proiettato nel futuro, tipico di chi promuove qualche progetto innovativo. E se le storie dei Santi ci parlano a volte di *visioni* mistiche, dobbiamo guardarci dai *visionari* di ogni genere. A proposito: *guardarsi* ha il doppio valore di "osservare sé stessi", come facciamo davanti allo specchio, e "stare in guardia" contro qualcuno o qualcosa che potrebbe minacciarci. Anche *guardia* e *guardiano* sono collegati al verbo *guardare*, ma per parlare dell'idea di "custodire" (che pure riguarda anche la Fede) ci saranno altre occasioni.

Abbiamo già accennato alle *prospettive* come esito del "guardare avanti" - da un verbo latino che ritroviamo come radice anche di *spettatore*, *spettacolo* e *spettabile* (come in Spettabile Ditta), nonché nel contrario *retrospettivo*, cioè

con lo sguardo rivolto all'indietro. Per non parlare della *prospettiva* con riferimento a pittura, architettura e arti grafiche.

In molte situazioni nelle quali ci viene spontaneo dire “Ho capito” o “capisco”, una persona di lingua inglese spesso dice “I see”, cioè *vedo*. Mi pare che questo uso di *vedere* si stia diffondendo anche da noi e conferma quanto è già stato detto sul *vedere* come metafora del *capire*. Ma torniamo a parlare di sguardi più elevati.

Nei Vangeli, Gesù ci viene descritto come persona che vedeva molto bene e notava ciò che ad altri facilmente sfuggiva. Quando lui passava, non serviva salire sugli alberi o restare in disparte tra la folla per non essere scorti da lui. Ma soprattutto si dice a più riprese come era il suo sguardo: “*Vedendo* le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore.” (Mt 9,36) “*Vedendola*, [la madre vedova a cui era morto il figlio] il Signore ne ebbe compassione e le disse: “Non piangere!”.” (Lc 7,13)

Lo sguardo compassionevole è anche lo sguardo del Samaritano verso la vittima dell’aggressione: “lo *vide* e n'ebbe compassione.” (Lc 10,33)

E allora la differenza principale non è tra uno sguardo distratto e uno sguardo attento, ma tra uno sguardo indifferente e uno sguardo amorevole. Il “vedere con il cuore” nel *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry è un riflesso dello sguardo del *Grande Re* dei Cieli.

*Gianfranco Porcelli*



*Gesù vede Zaccheo sul sicomoro – mosaico del XIII secolo in San Marco, Venezia*

# Occhi che non vedono

Aver ricevuto il tema per questo numero dell'“Eco del Giambellino” giusto prima di un viaggio di qualche ora in treno mi ha permesso di lasciare vagare un po' il pensiero senza troppi scrupoli di coscienza... Ecco quindi quanto la vista (solo la vista – guardare e non toccare purtroppo!) delle montagne innevate del Vallese e dell'Ossola ha propiziato.

La vista -“guardare con gli occhi della fede” - la prima cosa che mi compare davanti non è un'immagine, ma una voce. Una voce cara, che con un accento bellunese simpaticamente fuori posto legge una poesia famosa di Trilussa, in romanesco:

## *Trilussa - «La Guida»*

*Quela Vecchietta ceca, che incontrai  
la notte che me persi in mezzo ar bosco,  
me disse: - Se la strada nu' la sai,  
ti ciaccompagno io, ché la conosco.*

*Se ciai la forza de venimme appresso,  
de tanto in tanto te darò una voce  
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,  
fino là in cima dove c'è la Croce... -*

*Io risposi: - Sarà... ma trovo strano  
Che me possa guidà chi nun ce vede... -  
La Ceca, allora, me pijò la mano  
e sospirò: - Cammina! - Era la fede.*



*Qui l'“audiolibro” con  
la lettura della poesia...*

*(pubblicata in “Acqua e Vino” - Mondadori, 1946)*

Non è solo la poesia, è proprio la voce: avevo nove anni quando il papa Giovanni Paolo I recitò a memoria nell'aula Nervi questa poesia.

Tre mesi prima avevo fatto la prima comunione: le vicende della morte di quel “pa-pa-Paolo” di cui sentivo dire durante la messa, del conclave con le sue fumate ‘grigie’ e dell'elezione del successore mi avevano appassionato - quanto può appassionarsi un novenne, ovviamente. Una cosa non ho mai dimenticato di quella vacanza d'Agosto (sempre in montagna...):

*per la prima volta nella vita capivo quello che diceva il papa!*

“Don Camillo in Vaticano” – scrivevano i commentatori seri. Ma io, ‘Franchino’ di anni 9, capivo-quello-che-diceva! I miei genitori rimasero sorpresi di quanto mi fossi affezionato e di quanto rimasi triste dopo che morì

quel papa che abolì per sempre il plurale *maiestatis*. Ricordo che mi regalarono per la cresima l'unica moneta -cinquecento lire d'argento!-, emessa nel suo breve pontificato...

Ma gli “occhi della fede” sono proprio come li ritrae magistralmente Trilussa (che, ormai vecchio, parla di se stesso): non “vedono”. Magari “guardano”, sì – la parola di origine germanica dice l'attesa, come di chi fa la “guardia” per tutta la notte - ma non vedono. Certo, “supplisca la fede all'insufficienza dei sensi”, come cantiamo nel *tantum ergo*. Ma è interessante che la fede -che *non ci possiamo dare da soli*- non sia mai un affare privato “fra noi e Dio”, come fosse una rivelazione o un fulmine dall'alto. Anche i pochissimi che un fulmine personale di rivelazione l'hanno ricevuto non l'hanno potuto tenere per sé. Paolo, come ricordiamo ogni anno di questi tempi, ha avuto bisogno di Anania di Damasco per tornare a ‘vedere’. Mi viene poi anche il sospetto che se Cleopa fosse stato da solo, là sulla strada di Emmaus, sarebbe forse andato avanti pensando di avere avuto un'allucinazione.

Sembra dunque che questi occhi della fede, oltre a ‘guardare’ senza ‘vedere’, non funzionino bene se si sta da soli! Hanno bisogno costantemente di scambiare, condividere e trasmettere, di cercare e ricevere conferme, di vedere dita umane puntare liberamente là dove *potrebbe* esserci il dito di Dio.

Come il piccolo Samuele, abbiamo probabilmente tutti conosciuto in modo variamente provvidenziale qualche ‘Eli’ che ci ha insegnato a riconoscere quello che gli occhi non vedevano. Qualcuno che ci ha avvicinato alla beatitudine di chi non ha visto. Personaggi formidabili nella loro varietà: mamme, nonni, santi e magari pure un papa sorridente che sarebbe vissuto solo un'altra settimana...

Geniale Trilussa a pensare che la fede che ci guida e ci fa camminare potesse anche avere il volto di una persona, “quella vecchietta”: mostra che il valore di quanto scambiamo in queste pagine di condivisione e comunicazione “nella fede” è davvero inestimabile. Certo non solo un'eco! Grazie!



La fede – Giotto - 1300

Francesco Prelz

# Vieni fratello, il Padre ti chiama

In questo mese appena trascorso, tanti sono stati gli stimoli ricevuti frequentando “San Vito” che mi hanno fatto riflettere sul tema proposto a noi “collaboratori” per l'Eco di febbraio e cioè: “guardare con gli occhi della fede”. Il teologo Andrea Grillo, nella sua conferenza su “Dove va la Chiesa oggi”, proposta alla nostra attenzione dalla Pastorale parrocchiale, citava la frase di Papa Francesco “Non è un'epoca di cambiamenti, assistiamo invece a un cambiamento d'epoca”, per sottolineare che la sfida per i fedeli di oggi, per chi quindi si riconosce appartenente al “popolo di Dio”, è quella di “ridire in modo nuovo la fede di sempre”. E suggeriva che ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale si impegnasse in un'opera di “discernimento” su tale punto, a partire da “un'idea di Chiesa sufficientemente condivisa”. Illustrava poi la sua idea di Chiesa. Poneva l'attenzione sul fatto che siamo “dentro una tradizione”, ma dobbiamo guardarla non come se si visitasse un museo, comunque senz'altro onorarla, ma “esserci dentro” e “tradurla” nel “linguaggio” dei nostri tempi.

La ripartenza che indicava è il Concilio Vaticano II. E sottolineava tre punti:

- 1) “la liturgia è il linguaggio della fede comune a tutti, quindi *celebrano* tutti e il presbitero presiede”,
- 2) “la parola di Dio è nutrimento di tutti i battezzati”, quindi la “Parola interpreta il Catechismo”;
- 3) un nuovo concetto di *autorità*: la rappresentazione della Chiesa come quella di “una piramide rovesciata, in cui chi scende nella piramide, alla cui sommità c'è il popolo di Dio e la sua *libertà*, si fa carico di servire gli altri”.

Don Antonio, nella catechesi sugli Atti che approfondiva l'episodio della “Conversione di San Paolo”, diceva “improrogabile” un rinnovamento ecclesiale a partire dalla struttura della Parrocchia che deve essere: “ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione.

La Parrocchia forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. E' comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, centro di costante invio missionario”.

Non so quanti nella loro esperienza di Chiesa siano riusciti a coltivare questa rappresentazione. Il Padre gesuita, che mi ha formato al dialogo con il Signore, mi ha proposto di pensare alla Chiesa, di cui faticavo a comprendere il ruolo raffigurandomela soprattutto come luogo di potere e autoritarismo, con i criteri dell'affettività:”quale Cristo vide, volle ed amò, come sua Sposa

santa ed immacolata “(Ef 5,27 ). Per operare nella Chiesa e per la Chiesa bisogna “amarla”.

Nel mio gruppo di preghiera stiamo meditando su Mt. 22, 1-14 e la *lectio* della Guida ha posto alla nostra attenzione una “traduzione” del testo evangelico in cui “un uomo Re volle fare matrimoni per suo Figlio, mandò a chiamare i chiamati, ma questi non vollero venire”<sup>1</sup>.

Spiegava che “l'esperienza del Vangelo è un matrimonio, è un'esperienza relazionale, dello stare insieme”. A fine serata ci ha invitato a immaginare, in uno spazio di raccoglimento interiore, che questo invito il Signore lo stia rivolgendo a noi, personalmente e a “sentire” la nostra risposta, come gli rispondiamo?

*Laura De Rino*



*Parabola del banchetto di nozze – Pieter Aertsen - 1550*

---

<sup>1</sup> Da Matteo 22, 1-14: "Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire".

# Lo sguardo della memoria

«Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14, 26).

Queste parole, dette da Gesù ai discepoli in un contesto che sembra mirare solo a rincuorarli, ad incoraggiarli, a metterli in guardia da ogni possibile turbamento – cosa, questa, che Egli sa inevitabile a partire da quanto sta per accadere, la sua morte in croce – ci dicono cose importanti anche sulla fede e sui modi in cui noi la viviamo.

Ci dicono, innanzitutto, che la fede è un cammino, lungo il quale non è tanto la vista che progredisce – spesso, anzi, può anche farsi più opaca, come con le cataratte –, quanto *lo sguardo*: camminando, s'impara via via a tenerlo ben direzionato su ciò che abbiamo vissuto, attento a scorgere segni e significati che spesso aprono sentieri nuovi, solo perché illuminano all'improvviso la strada già percorsa.

Sì, perché – ed è la seconda cosa che comprendiamo, leggendo quelle parole – la fede spesso si alimenta di un *ri-cordare*, un riportare al cuore (il verbo greco dice un *richiamare dal profondo*) parole ed eventi che, solo attraverso lo sguardo lungo della memoria, acquistano colore e senso perché, all'interno dello scorrere del tempo, dicono una *Presenza* che, proprio perché non *passa*, non conosce mai *passato*.

Ma l'una e l'altra cosa, lo sguardo che cresce lungo il cammino e la memoria, sono figli di una decisione precisa (la decisione di accettare la Buona Notizia e credere che siamo termine di un Amore infinito) e prendono le mosse dal desiderio di *vedere la Sua Gloria*, di riuscire a scorgere cioè Dio all'opera nella nostra vita.

Ma andiamo con ordine. E solo per vedere in realtà sovvertire l'ordine stesso dei tre punti indicati. Se è vero, infatti, che *non la vista* progredisce ma, tutt'al più, la determinazione dello *sguardo* – tanto che spesso continuiamo ad avanzare nella nebbia più fitta –, tuttavia l'atto di fede impara via via a declinarsi come speranza e dunque come certezza fiduciosa che prima o poi capiremo.

Anche Pietro si trovò nel buio più fitto quando capì che Gesù si apprestava a morire e giurò che piuttosto avrebbe impedito al Maestro di andare a Gerusalemme; si espose così a farsi chiamare addirittura *Satana* da Gesù. Eppure, era lo stesso Pietro cui Gesù aveva detto, sentendogli proclamare con fermezza che era «Lui il Messia, il Figlio di Dio fatto uomo», che il Padre stesso glielo aveva ispirato.

Non basta dunque vivere un momento di felice illuminazione; talmente felice, da ricevere da Gesù in persona il riconoscimento della sua origine divina («né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» Mt 16,17), per imparare lo sguardo acuto della fiducia: è necessario accogliere lo Spirito, il Consolatore, e volgersi con lo sguardo della memoria a *ri-evocare*, a richiamare al cuore quel che Egli ha detto, per imparare ad inverarlo nella nostra vita. Meglio: per inverare la nostra vita in quel ricordo.

Sì, perché memoria non è semplicemente *mi ricordo*: è piuttosto ciò che, illuminando lo sguardo lungo di chi sa volgersi indietro spinto dal desiderio di scorgere l'opera di Dio nella sua vita, si lascia inondare dal Suo Spirito. Perché *il Padre non cessa di mandare nel nome di Gesù lo Spirito Santo, che ci ri-corda quel che Egli ha detto*. La questione è che, per noi che viviamo di tempo e nel tempo, accettare lo Spirito e fare spazio alla Sua azione non è cosa che possa attuarsi né una volta per tutte, né senza *una decisione di fondo*.



*Pentecoste – Arcabas - 1970*

E siamo così al punto cruciale del nostro cammino di fede: perché parlo di *decisione*? Perché dall'Incarnazione in poi, tutto è *ambiguo* su questa terra. Tutto, cioè, è esposto ad almeno due interpretazioni: quell'uomo che muore sulla croce è un comune malfattore o è nientemeno che il Figlio di Dio? E da qui in poi gli interrogativi si fanno infiniti: qualunque evento, qualunque incontro ...è segno della Sua Presenza nella mia vita? O è frutto di una casualità qualunque? O, peggio – molto peggio – sto solo diventando un fondamentalista, che esclude ogni spiegazione razionale, per abbracciare soltanto spiegazioni talmente intimistiche e campate in aria, da rasentare la fuga dalla realtà?

È una palestra incessante, un allerta continuo: la decisione di stare con Lui, di guardare il mondo e la vita accogliendo la memoria che solo lo Spirito sa suscitare, non è affatto un sentiero facilmente consolatorio, una soluzione trovata una volta e per tutte e a buon mercato. Anche se è così che pensano le persone che non vivono l'avventura della fede. È, piuttosto, il dovere affrontare la fatica di tornare a nascere ogni volta, dinanzi ad ogni momento che ti interpella, chiedendoti dove stai, cosa vedi, cosa ti sembra di capire, cosa vuoi fare anche se capisci poco o ti pare di non capire un bel niente....

Eppure, prestare credito ad un bene sempre “più grande” di quello che eventualmente ci è dato da vivere, cercarlo incessantemente, e però non oltre ma dentro gli impegni di ogni giorno, sapendo che non coinciderà mai del tutto con la loro figura concreta e continuare tuttavia ad invocarlo, a dargli un nome, a desiderare la Sua presenza, tutto questo è ciò che alimenta la nostra libertà. Come dice Gesù alla Samaritana, si tratta di riconoscere ogni volta nel dono il Donatore, in quel che ci è dato di vivere la traccia del Suo essere *il Dio con noi*, in modo da imparare a chiedere a Lui sempre più insistentemente «l'acqua viva» (Gv 4,10) e «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Si tratta di imparare a leggere la varietà di ogni nostra esperienza senza presunzioni e comodi infingimenti, cercando di discernere ciò che è segno del suo operare e ciò che invece è da attribuire alle suggestioni della chiacchiera del mondo o anche semplicemente della cultura entro cui siamo stati educati; bisogna sobbarcarsi con pazienza la fatica del ricominciare daccapo ad apprendere. «Dio può diventare l'oscuro oggetto del nostro desiderio che serve al nostro arbitrio, oppure può essere il nome di quella Presenza, che s'accompagna a noi sulla strada del nostro quotidiano. E Gesù, la Presenza vivente, ci parlerà in un modo o nell'altro, se avremo imparato a far chiarezza nel conflitto delle interpretazioni» (F.G. Brambilla).

M. Zambrano, una pensatrice spagnola del secolo scorso, scrive che gli esseri umani, ancor prima che “mortali”, sono esseri “natali”, gli unici esseri viventi che non nascono una volta e per tutte: ad essi è chiesto di *dis-nascere* continuamente, per tornare a dar luogo ad un nuovo inizio di senso. Anche Rilke scrive che «nasciamo per così dire, provvisoriamente da qualche parte; soltanto a poco a poco andiamo componendo in noi il luogo della nostra origine, per nascervi dopo, e ogni giorno più definitivamente». Claudel, infine, sottolineava che “connaissance” in francese vuol dire *nascere insieme*: tu conosci Dio nella misura che Egli nasce in te; tu nasci nel Dio che nasce nel tuo cuore. Solo attraverso l'azione dello Spirito puoi conoscere, e *conoscere* vuol dire partecipare ad una nascita: la tua, *insieme* a quella di Dio in te.

Grazia Tagliavia

# CATECHESI 2019-2020



Naufragio di Paolo a Malta – Niccolò Circignani - 1570

## Una Chiesa in viaggio

**INCONTRI AL SALONE SHALOM – ORE 21**

|                       |       |   |
|-----------------------|-------|---|
| <b>01 Ottobre</b>     | At 2  | La Pentecoste (incontro con il Vescovo) |
| <b>13 Novembre</b>    | At 5  | La Chiesa di Gerusalemme                |
| <b>27 Novembre</b>    | At 6  | Istituzione dei diaconi                 |
| <b>11 Dicembre</b>    | At 8  | Filippo in Samaria                      |
| <b>15 Gennaio</b>     | At 9  | Vocazione di Paolo                      |
| <b>29 Gennaio</b>     | At 10 | Pietro a Cesarea                        |
| <b>12 Febbraio</b>    | At 11 | Fondazione della chiesa di Antiochia    |
| <b>26 Febbraio</b>    | At 13 | L'invio in missione                     |
| <b>11 Marzo</b>       | At 15 | Il concilio di Gerusalemme              |
| <b>25 Marzo</b>       | At 17 | Tessalonica e Atene                     |
| <b>22 Aprile</b>      | At 20 | Il discorso di Mileto                   |
| <b>06 Maggio</b>      | At 27 | Il naufragio di Paolo                   |
| <b>13 (27) Maggio</b> | At 28 | Paolo a Roma                            |

# Visione e nuove tecnologie: più offuscamento o più chiarezza

Non è una valutazione facile: le nuove tecnologie, in ogni campo, ampliano sicuramente la visione dell'uomo perché forniscono, in tempi rapidi e con modalità relativamente semplici, la possibilità di raccogliere una grande massa di dati sullo stesso tema in più luoghi, in epoche e condizioni storiche diverse, sotto diversi aspetti, con differenti dimensioni, con presupposti culturali e politico-ideologici diversificati.

Tutto questo favorisce certamente la formazione di una visione globale e da più visuali di ogni argomento/problema che si voglia analizzare.

Quello che è meno facile stabilire è quanto questa visione pur estesa e sfaccettata ci consente di arrivare ad una analisi di quanto osservato non superficiale e quindi una visione approfondita, non distorta, o peggio, alterata da dati non verificati compiutamente.

Dovremmo quindi essere abbastanza sicuri che le nuove tecnologie rappresentano un passo significativo per quanto riguarda la nostra capacità di visione del mondo in molti dei suoi aspetti.

Penso si possa condividere questa valutazione dell'impatto positivo derivante dall'utilizzo delle nuove tecnologie quando si tratta di acquisire una visione degli aspetti materiali, fisici che ci circondano.

Gli esempi a supporto di questa tesi sono numerosi: dal personal computer alla navigazione in Internet ai social, dalle enciclopedie "on line" come "Wikipedia" alla disponibilità di strumenti di analisi molto sofisticati in ogni campo (medicina, meteorologia, astronomia, economia, finanza e ricerca in genere) e purtroppo anche in campo militare (armi sofisticate, droni, bombe sempre più distruttive).

Possiamo essere altrettanto sicuri dei vantaggi di tutti questi nuovi strumenti quando la visione che ci serve riguarda gli aspetti immateriali, le idee, i sentimenti, il pensiero umano, la fede religiosa e così via?

Forse in questi casi sarebbe più corretto e rassicurante che la visione si possa integrare con la conoscenza, lo studio approfondito, la sperimentazione, la teorizzazione di quanto l'uomo ha scoperto inventato nel corso della sua storia millenaria. Anche in tutte queste attività la disponibilità di tecnologia sempre più avanzate è stata di grande aiuto e soprattutto ha favorito la velocità con cui la civiltà ha progredito sino ai nostri giorni e continuerà a progredire con ritmo analogo se non superiore.

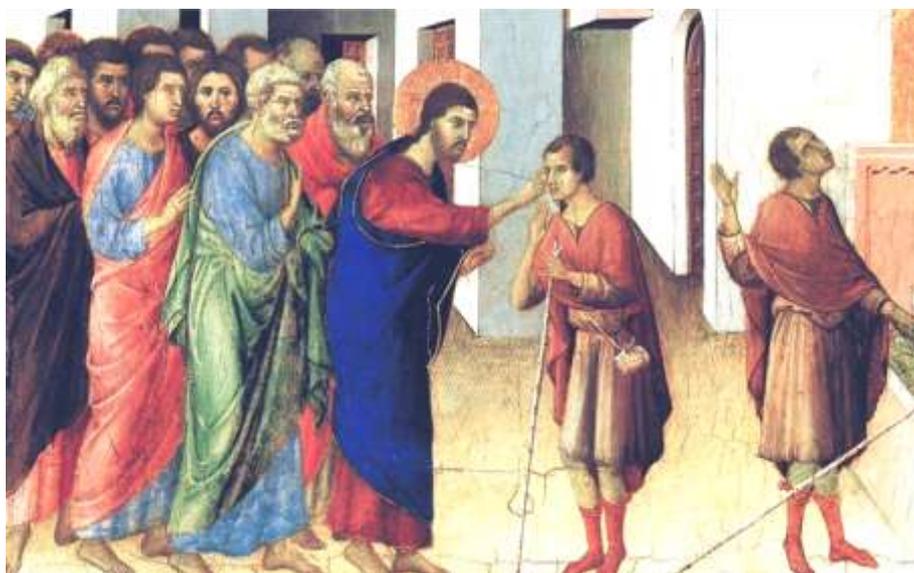
Tuttavia, è doveroso rilevare che le nuove tecnologie, se non utilizzate correttamente o per durate eccessive, se non sottoposte a opportune verifiche



# Vedere con gli occhi dell'anima

L'espressione "vedere con gli occhi dell'anima" induce a riflettere sul nostro modo di vedere, di osservare, di recepire ciò che ci circonda e ci accade.

Vedere con gli occhi dell'anima significa imparare a non soffermarci più solo alla superficie, soltanto a quello che vedono i nostri occhi e che recepiscono i nostri sensi, ma cercare di avvicinarci all'essenzialità di ogni cosa, di ogni evento, di ogni persona.



*La guarigione del cieco nato – Duccio di Buoninsegna - 1308*

Per vedere con gli occhi dell'anima dobbiamo fare un percorso all'interno di noi stessi, e molti di noi si forzano di guardare oltre le apparenze, di recepire e "sentire" quel qualcosa in più che ci porta ad una verità più profonda.

Così accade a chi si interessa alle scienze umane, a chi si interroga sulle manifestazioni naturali, a chi è appassionato all'arte in tutte le sue declinazioni. Ma questo tipo di ricerca – benché sia sicuramente un modo per educare la propria sensibilità ed elevarsi, soprattutto nel ricercare la bellezza – è motivata unicamente dalla curiosità intellettuale che, pur essendo già di per sé un valore, si ferma al dato sensibile.

E questo sappiamo che non è sufficiente ad incontrare il Signore. Dio è molto di più, e va oltre tutti i nostri sensi. E per vedere Dio in pienezza occorre, quindi, passare ad un altro stadio. Per saper davvero "vedere con gli occhi dell'anima" dobbiamo essere motivati ad una ricerca che provenga dall'intima esigenza di trovare la risposta alla domanda sul senso della nostra vita.

Come San Paolo diceva agli Efesini: "... avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi ... affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore, per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati".

Se siamo figli del Signore, se abbiamo accettato il Signore come nostro Salvatore, come nostro Padre, il nostro desiderio è vivere una vita degna della nostra appartenenza a Dio. In altre parole, la nostra vita viene trasformata, i nostri desideri e le nostre priorità cambiano. Il problema è che il nostro spirito è ancora imprigionato in un corpo terreno, con i suoi limiti, il suo passato, i suoi desideri. Però la nostra mente e la nostra anima sono recipienti che, in base a come vengono riempiti, faranno risplendere luce o mostreranno tenebre. Perché non basta essere stati liberati, bisogna poi mantenere questa libertà, e vivere nella libertà. Dobbiamo quindi impegnarci e riempire il recipiente della nostra mente, ma soprattutto la nostra anima, alimentando la nostra parte spirituale.

Vedere con gli occhi dell'anima significa quindi iniziare a voler cercare di conoscere chi siamo, significa iniziare a voler andare verso la verità, verso Dio, per poter veramente incontrarlo. Significa prestare attenzione a quello che non si vede, ma che esiste: sentimenti, sensazioni, intuizioni, anima, spirito, Dio. Significa guardare oltre, lasciare risuonare in noi quella voce sottile che non si stanca mai di chiamarci e ci invita a rimetterci sulla buona strada. Bisogna acquisire una certa sensibilità, e bisogna stare nel silenzio del raccoglimento. Solo così riusciremo a riconoscere la voce dell'anima, e ad essere illuminati dalla luce dello Spirito.

Come diceva il profeta: “Cercatelo con gli occhi di carne attraverso gli avvenimenti della vita e nel volto degli altri; ma cercatelo anche con gli occhi dell'anima per mezzo della preghiera e della meditazione della Parola di Dio”. Quindi, per alimentare la nostra anima – e il nostro spirito – dobbiamo sempre elevarci con la preghiera, meditare la Parola, lodare e ringraziare il Signore per ogni giorno che ci viene donato, per la salute, per le esperienze che ogni giorno viviamo, cercando di viverle in serenità, e massimamente spenderci in opere di carità cristiana.

A Dio dobbiamo anche chiedere di aiutarci a recuperare la “vista dell'anima”, quella che ci illumina nell'affrontare la vita.

Se riusciremo a dare “occhi veri all'anima”, il nostro sguardo diventerà puro, perché la nostra capacità di visione non è un atto passivo, come quello di una macchina fotografica, ma ci aiuta a trascendere il nostro particolare, le cose futili e limitate di questo mondo, gli idoli inutili, per cogliere quel substrato non materiale, unico dell'uomo, che è la nostra parte migliore: lo spirito che alberga in ognuno di noi, dono del Signore.

“Vedere cogli occhi dell'anima” significa che le radici dell'occhio giacciono nel cuore, e che l'occhio vede veramente soltanto a partire dal cuore.

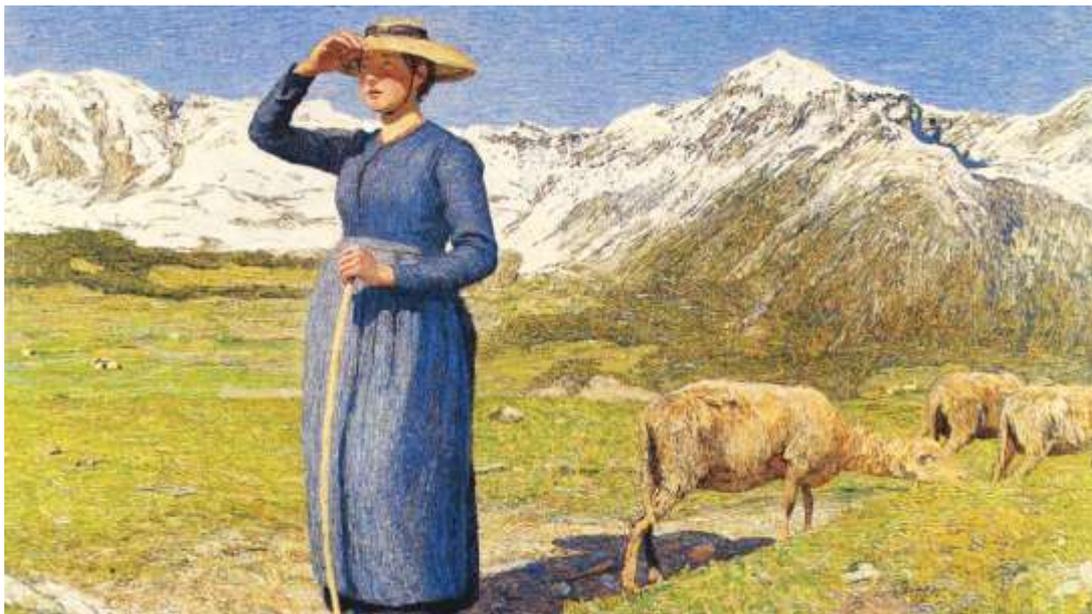
*Anna Poletti*

# Avere nuovi occhi

Molto tempo fa mi era capitato di leggere una famosa frase di Marcel Proust: «*Il vero viaggio di scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'aver nuovi occhi*», tratta dalla sua monumentale opera “Alla ricerca del tempo perduto».

E' un pensiero che ha subito colpito la mia immaginazione e l'ho interpretato non come un invito a stare fermi, ma piuttosto a fare del viaggio un'occasione di crescita e non solo di svago, emozione e curiosità per l'esotico. Un invito a guardare luoghi e persone con nuovi occhi appunto, nuovi nel senso di liberi da condizionamenti e pregiudizi, da rigide aspettative, aperti ad accogliere le diversità. La frase di Proust che ho riportato all'inizio è una versione abbreviata che appare spesso come citazione negli ambiti più vari, ma se proviamo a leggerla per intero nel suo contesto originale, il suo significato va ben oltre il tema del viaggio e suggerisce uno stile di vita, un modo di rapportarsi con il creato e con le persone.

*«L'unico vero viaggio, l'unico bagno di giovinezza, sarebbe non andare verso nuovi paesaggi, ma avere nuovi occhi, vedere l'universo con gli occhi di un altro, di cento altri, vedere i cento universi che ciascuno vede, che ciascuno è.»*



*Orizzonti lontani – Giovanni Segantini - 1890*

Non ho certo l'intenzione e non possiedo le competenze necessarie per andare oltre nel commentare l'opera di Proust, mi soffermo invece sulle riflessioni personali suscitate dalle intuizioni dell'autore e dalle parole “*aver nuovi occhi*”, perché mi sembra suggeriscano il cammino verso l'obiettivo più importante, la ricerca del senso della nostra vita.

A proposito di occhi, in questi anni condivido la condizione della maggior parte degli anziani e sono diventato presbite, con la conseguenza di vedere meglio da lontano che da vicino. Immagino che ci sia una sottile logica in questo accadimento fisico, come se il Creatore avesse messo nella nostra natura umana un piccolo seme che giunge a maturazione al momento opportuno – al crepuscolo della vita - , quasi fosse un segnale, un invito ad ampliare finalmente lo sguardo, a cercare di accogliere i punti di vista degli altri, i “*cento universi che ciascuno vede*”, come dice Proust.

In questo parallelo metaforico tra il “vedere” con gli occhi e il “vedere” nel senso di rapportarci con le persone e con il mondo, noi anziani corriamo invece il rischio di non raccogliere questo suggerimento che il corpo ci propone come il segnale per una nuova fase della vita e lo sentiamo solo come una limitazione, uno dei molteplici segni di invecchiamento. Il rischio è proprio quello di limitare sempre più lo sguardo, oltretutto un po’ sfuocato, solo a quello che ci riguarda più da vicino, i piccoli e grandi acciacchi, le abitudini quotidiane, le convinzioni e le sicurezze consolidate, rimpiangendo il bel tempo antico e guardando con diffidenza e paura l’evolvere dei tempi, il rinnovamento delle idee.

Sono invece convinto che si può diventare vecchi trovando un senso alla vita senza restare aggrappati a “quello che si faceva”. Un essere umano è molto più di ciò che fa, è innanzitutto una persona che esiste, che vive e cresce.

Avere nuovi occhi può significare guardare le cose in modo più ampio, come se non fossimo parte in causa e senza esprimere giudizi di valore, preparandoci a lasciare la presa, ad accettare l’incompiuto, ad allentare il controllo sul mondo e sulle cose, senza rimpianti e rancori, con una dose minima di nostalgia.

Allora guardando la nostra condizione con nuovi occhi forse prenderemo atto che la vecchiaia non è altro che una fase della vita in evoluzione; e in una vita normale, fisiologica, perfetta, è necessaria come tutte le altre età. Non esiste giornata senza il crepuscolo della sera; nessuno può sostenere che l’alba sia più bella del mezzogiorno o del tramonto, e viceversa, e non c’è quindi vita completa senza la vecchiaia. Mi piace concludere con un brano tratto dal bel libro di Rubem A.Alves “La bellezza del crepuscolo”.

*«A mezzogiorno si fa lavoro e politica. Al crepuscolo si fa poesia. Quando il sole sta nel mezzo queste idee non ci disturbano. Tutto sembra andare bene, c’è molto tempo ancora. Le abitudini del lavoro nascondono la nostra verità. Ma esse non possono impedire né che la sera arrivi, con i suoi colori dell’addio, né che l’autunno arrivi, annunciando l’approssimarsi dell’inverno. Ed essi ci inducono ad avere pensieri diversi, pensieri di solitudine. Sono maestri silenziosi. Se diamo loro attenzione e ascoltiamo quello che hanno da dire, diventeremo saggi».*

*Roberto Ficarelli*

# Un tuffo nel profondo

C'è chi fa raccolta di francobolli, di figurine, di campanellini souvenirs, di ditali raffiguranti località visitate; io, da sempre, raccolgo “immagini visive”, foto di persone che per motivi vari hanno catturato la mia attenzione e dato un segnale al cuore, paesaggi nei quali volentieri ritorno a “cullarmi” e a pacificarmi con la mente.

Mi piace tornare al Vangelo e scopiazzare un po' dagli atteggiamenti di Gesù quando si accorge ... della donna curva, quando è attento osservatore dei movimenti della donna che perde la moneta o ancor più della vedova che mette la monetina nelle offerte! Mi sembra perfino di sentire il tocco della monetina nel tempio! Anch'io vorrei essere un'osservatrice attenta per cogliere da persone, cose, paesaggi, ambienti, qualche “tesserina” per allargare il “mosaico” della mia vita! Penso infatti che, a un certo punto, occorra fare uno stacco, da se stessi per un confronto con altre realtà, occorra fare un salto nella fede anche se non si è più giovani, occorra “abbandonarsi, affidarsi”! E' sempre significativo per me Isaia 30, 15 “nell'abbandono fiducioso sta la vostra salvezza”. Già facciamo questo quando ci affidiamo alle cure di un medico, all'abilità di un pilota sull'aereo, di un tassista a Roma!!! Per “risalire” occorre prima scendere!

Quand'ero a Roma, durante la veglia Pasquale nella nostra parrocchia si celebravano i battesimi col rito dell'immersione. Non erano bambini piccolissimi ed io, non abituata, rimanevo pietrificata quando il sacerdote, rivestito di un grembiule impermeabile, tenendo saldamente il bambino per le braccia, lo immergeva completamente, testa compresa, nella vasca ! E poi , finalmente lo risolleleva! Avevo quasi paura per il piccolo! E mi dicevo: “meno male che a Milano nel Battesimo si immerge solo la testolina del bambino! La fede, prima o poi ti provoca a “un tuffo” per farti sperimentare la robustezza delle “mani che ti trattengono”! e ti sollevano!



*Battesimo di Gesù nel Giordano (particolare) – Pietro Perugino - 1480*

Nella vita di ciascuno, prima o poi ci sono avvenimenti che ti scuotono ma fanno parte di un cammino di crescita e ... Mi spiego meglio.....

Per ben sette anni, da ragazza, la mattina ho preso il treno dalla stazione della mia piccola città per raggiungere la scuola. Arrivavo prima in stazione ed aspettavo vicino alla fontana nella stazione.

Prima che arrivasse il nostro treno, doveva passare “il diretto”, un treno, velocissimo per quei tempi, che non si sarebbe fermato. Per annunciarne l’arrivo, suonava ininterrottamente la campanella, si agitavano gli oggetti o le foglie tra i binari, ma l’occhio del mio cuore si soffermava alla vicina fontana, dove, tra le foglie delle ninfee, si nascondevano pesciolini rossi e bianchi. Non appena i pesci presagivano l’arrivo del “diretto” parevano impazziti nell’agitarsi e poi si inabissavano nel fondo e solo dopo il passaggio del treno, risalivano e lentamente riprendevano, ad acque tranquille, le posizioni d’origine. Penso che anche per noi sia importante, nei momenti duri, fare un balzo nel profondo, là dove si è nascosti con Cristo in Dio.

Mi piace terminare questi pensieri di vita con un poeta a me caro. San Giovanni della Croce: imprigionato in uno scantinato sentiva lo scorrere del fiume Tago e distinguendone la voce, si illuminava di una presenza viva e vedeva con una luce nuova dicendo “Benchè sia notte”! E riusciva a vedere!

E il romano poeta Trilussa ci parla di “quella vecchina cieca” che sa far strada: era ed è la Fede! Buon cammino

*Suor Elisabetta*

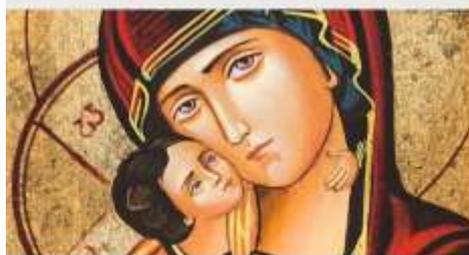


Chiesa parrocchiale  
San Vito al Giambellino

**CHIESA APERTA**

Martedì

21.00-22.00



1° e 3° martedì del mese

**Adorazione eucaristica**

2° martedì del mese

**Pregghiera Mariana**

4° martedì del mese

**Pregghiera di Taizé**

(a cura del gruppo giovani)



*Oasi di pace*

Ogni **Giovedì**  
dalle 18.30-19.30

**Adorazione**  
Eucaristica

# Componenti dei Consigli

## Membri



**Don Antonio  
Torresin**  
*Parroco*



**Don Tommaso  
Basso**  
*Vicario*

## Consiglio Pastorale



**Carolina  
Arroyo**



**Maria Grazia  
Aspreno**



**Salvatore  
Barone**



**Paola  
Barsocchi**



**Giancarlo  
Bianchessi**



**Davide  
Faccini**



**Giorgio  
Ferrari**



**Luisa  
Ferrari**



**Roberto  
Ficarelli**



**Chiara  
Frontini**



**Daniela  
Parisi**



**Giuseppe  
Parisi**



**Enrico  
Pasti**



**Tomaso  
Pompili**



**Roberto  
Ricco**

## Consiglio Affari Economici – CAE



**Roberto  
Alberoni**



**Maria Rosa  
Boroni Rodinò**



**Guido  
Corsi**



**Giancarlo  
Giorgetti**



**Roberto  
Ravaioni**

# Parrocchiali

*“ci mettiamo la faccia!”*

## di Diritto



**Don Giacomo  
Caprio**  
Vicario



**Elisabetta  
Derudi**  
Suora



**Francesco  
Prelz**  
Diacono

## Parrocchiale - CPP



**Eleonora  
Boy**



**Mario  
Broggi**



**Eva  
Callegari**



**Guido  
Corsi**



**Silvio  
De Martino**



**Laura  
De Rino**



**Anna  
Giorgetti**



**Tommaso  
Landolfi**



**Rosanna  
Lifonti**



**Benedetta  
Marasco**



**Francesca  
Morgera**



**Giorgio  
Navarini**



**Daniela  
Sacchi**



**Alberto  
Sacco**



**Grazia  
Tagliavia**



**Alessandro  
Troisi**



**Regine  
Valderama**



**Mario  
Ventura**

## Commissione Tecnica - CT



**Alberto  
Sacco**



**Pasquale Vittorio  
Zacheo**



**Michele  
Genova**



**Alessandro  
Macchioni**



**Orio  
Martinelli**



**Giampaolo  
Moretta**

# Diaconi, questi sconosciuti

Don Antonio mi ha chiesto una *breve* descrizione di cosa sia il diacono permanente nella nostra chiesa ambrosiana. Eccola qui, nel grato ricordo del fatto che proprio nella parrocchia di san Vito germogliò la vocazione di uno dei primi di loro, Elios Montaruli (1933-2003).

Il diaconato è uno dei tre gradi del sacramento dell'ordine, che a sua volta è uno dei sette sacramenti. Deve essere esercitato temporaneamente (di solito per circa un anno) da chi poi accede ai gradi successivi dell'ordine (diventa prete, o magari vescovo). Al concilio Vaticano II venne deciso di ripristinare un'abitudine della Chiesa dei primi secoli dell'era cristiana: avere diaconi che rimangono diaconi per tutta la vita (per questo detti "permanenti"). Il concilio ha poi riaperto questa possibilità, sempre secondo l'uso della chiesa antica, non solo a uomini che rimangono celibi ma anche a uomini già sposati - che però non possono sposarsi di nuovo nel caso rimanessero vedovi.



Detto così il tutto rimane un po' vago, ma entrare in dettagli più pratici non è facilissimo. Un opuscolo pubblicato due anni fa per il trentennale del ripristino del diaconato permanente a Milano si intitolava "50 modi di dire servizio". Dunque il tratto comune è il servizio. Come ha ricordato papa Francesco proprio nel duomo di Milano il 25 Marzo 2017, i diaconi sono «i custodi del servizio nella Chiesa»: devono stare attenti ed assicurarsi che non subentrino altri moventi o altre ragioni che quelle di Gesù Cristo, che «non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45).

Provando a conoscerli da vicino però, il numero di "modi" di servire però si avvicina forse più a 153, tanti quanti sono i diaconi permanenti attualmente in servizio nella diocesi! In tanta sinfonia di storie diversissime risulta forse più semplice elencare brevemente cosa questi uomini, a cui il vescovo ha imposto le mani e assegnato un compito, *non* fanno:

- *Non* occupano il centro della scena: alle luci della ribalta preferiscono la penombra della sera, anche perché di giorno tutti quelli che non sono in pensione lavorano... Alle folle preferiscono le relazioni di lunga durata tessute con pazienza in famiglia, sul lavoro e nella Chiesa.

- *Non* lavorano o prendono iniziative da soli, anche perché sarebbe una folle corsa verso il licenziamento o verso il divorzio.... La forma del lavoro in *équipe* è per loro la più consueta e congeniale.
- *Non* possono sostituirsi a nessuna sorella o fratello nel ruolo e nel compito insostituibile che ha nella Chiesa per dono dello Spirito Santo.

Pensandoci bene, i diaconi non “*possono fare*” nulla che, in determinate circostanze e nella verità delle proprie relazioni, ogni battezzata o battezzato non possa a sua volta fare, *avendo l'intenzione di fare quello che fa la Chiesa*. Anzi, cercare di capire i diaconi nei termini di cosa “possono” fare porta a contraddizioni e vicoli ciechi.

- I diaconi vivono costituzionalmente nella Chiesa la dimensione della carità (molti sono impegnati direttamente in ospedali, carceri, caritas) e non possono mai dimenticarla – ma non potrebbero però mai da soli esaurire quello che non avrà mai fine.
- I diaconi possono normalmente battezzare – sappiamo però che tutti i battezzati possono a loro volta battezzare in caso di necessità.
- I diaconi devono leggere il Vangelo durante la messa e possono predicare - senza che questo impedisca a chiunque di leggere e commentare la Parola in famiglia o in gruppo.
- I diaconi sono ministri “ordinari” dell’Eucaristia – ma gli altri ministri sono “straordinari” di nome e di fatto e i diaconi non potranno mai sostituirli, soprattutto nel vivere quel ministero nelle relazioni autentiche con i propri congiunti e amici.
- I diaconi hanno dovuto studiare la teologia quanto basta - ma non potrebbero mai sostituire una catechista o un catechista, o un genitore o una nonna o un nonno nella trasmissione della fede.
- I diaconi possono benedire (volendo anche le nozze) ma non potranno mai sostituire una madre, un padre, un coniuge o anche una figlia o un figlio nel portare ogni giorno ai propri congiunti la benedizione del Signore.

I diaconi sono dunque lì (o qui) per promuovere tutti questi gesti, li incoraggiano, magari li ispirano o in qualche caso contribuiscono alla necessaria formazione di chi li compie. Soprattutto, però, sono il *segno* del radicamento di ognuno di questi gesti nella Chiesa degli apostoli.

*Francesco Prelz*

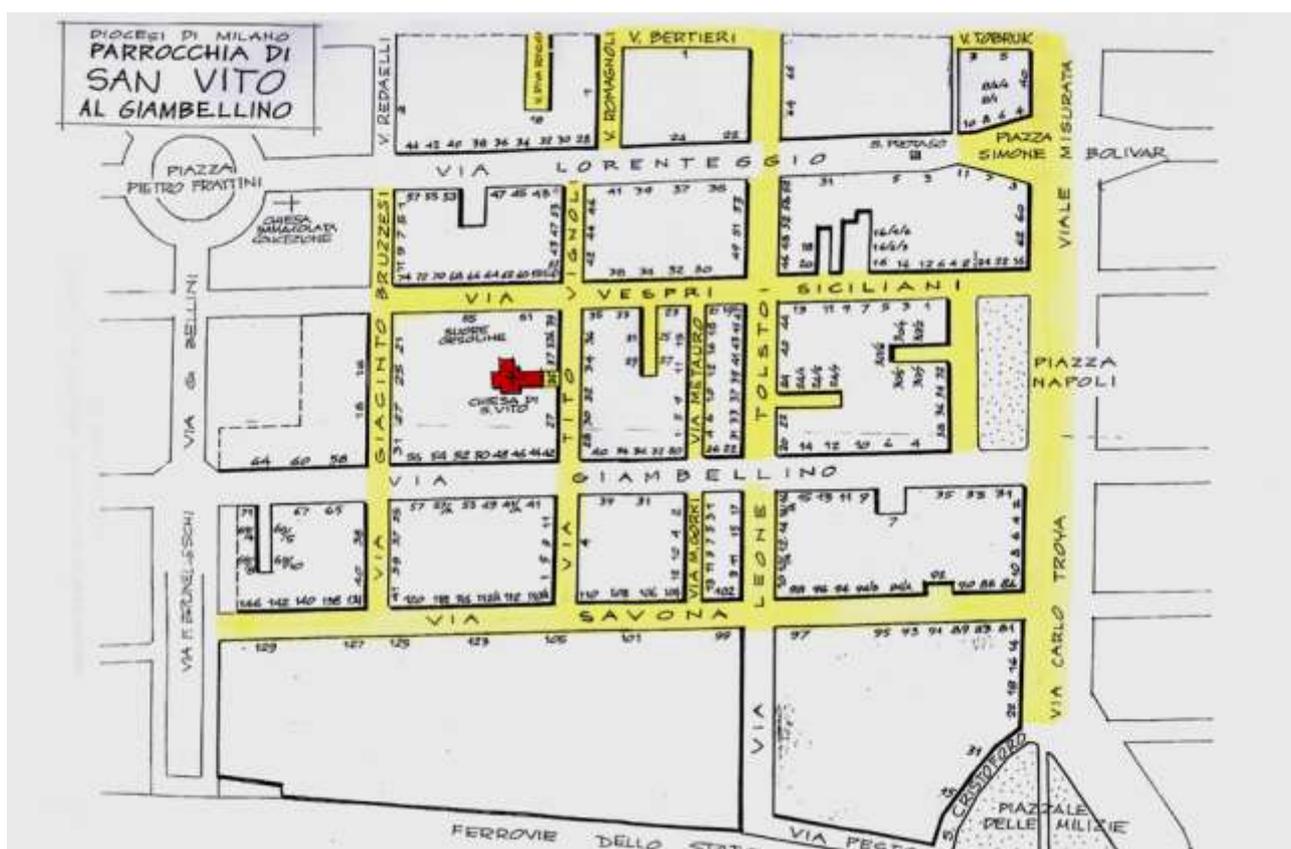
# Segni di benedizione

## *Piccoli segni e grandi imprese*

Sembra una cosa da poco, ma a ben vedere è una macchina complessa e una grande impresa. Parlo della visita alle case per la benedizione di Natale. Basta guardare i numeri. Le famiglie nella nostra parrocchia sono **7761**. Significa 7761 porte a cui bussare! Ne abbiamo visitate **5505**, ovvero il **70,9%**. Di cui **3422** visitate dai laici e **2083** dai preti. Ne sono rimaste escluse **2265** e più precisamente le vie Giambellino e Lorenteggio.

Ogni anno, a rotazione, qualche via infatti non riusciamo a visitarla, e ci dispiace. I laici impegnati direttamente nelle visite sono stati **52** ai quali vanno aggiunte però le persone che hanno lavorato dietro le quinte, per organizzare il tutto, per portare gli avvisi nelle case ecc. I preti solo **2**. I numeri ci dicono di un lavoro non da poco! Eppure, non siamo riusciti a raggiungere tutti e questo ci rende sempre più consapevoli dei nostri limiti, delle forze che abbiamo che sempre sono sproporzionate ai bisogni, ma questo è nella logica del Vangelo dove “la messe è molta e gli operai sono pochi”. Quindi non dobbiamo farne ragione di affanno, sarà sempre così. Dobbiamo invece imparare la forza e la bellezza dei piccoli segni.

Piccola cosa è infatti una visita, veloce il più delle volte, discreta perché non vuole essere invasiva, ma solo portare un segno di affetto, di vicinanza.



*Le vie visitate sono evidenziate in giallo*

## **Segno di benedizione**

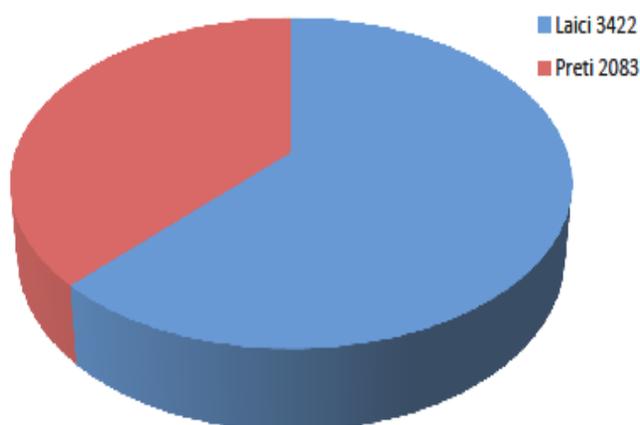
Infine, una parola sulla “benedizione”. «Noi siamo chiamati ad essere pellegrini nel tempo presente come coloro che *ammantano di benedizioni* la terra che attraversano», diceva il Vescovo Mario in una sua lettera alla diocesi (Mario Delpini, *Cresce lungo il cammino il suo vigore*, lettera pastorale 2018-2019). “Benedire” è portare una parola di bene nel nome del Signore, un augurio, un saluto, in gesto di affetto e di vicinanza. Per “benedire” non occorre un rivestimento sacro, piuttosto serve che la nostra vita sia un segno di benedizione, che la nostra umanità sia “piena di grazia”, ovvero “graziata” non per merito ma consapevole della benevolenza di Dio per noi peccatori!

La gente ha ancora una visione “sacrale” della benedizione, come se fosse un atto magico che possono operare persone speciali. Ma ogni credente è chiamato ad essere un segno di benedizione, ogni padre e madre dovrebbe benedire i propri figli, ogni cristiano – in nome del battesimo che ci rende tutti sacerdoti, profeti e re – può e deve benedire!

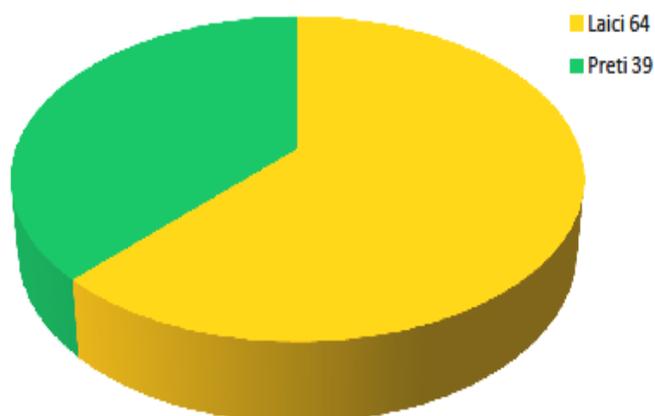
Se partecipano i laici non è solo e soprattutto perché non ci sono preti a sufficienza, ma perché vorremmo dare una immagine della chiesa diversa: la chiesa non sono i preti ma ogni battezzato che nel nome di Gesù mette la propria vita a servizio della fede dei fratelli. Per questo sono davvero grato a tutti coloro che ci hanno aiutato in questa grande impresa fatta di piccoli segni, perché è un modo di dare un volto umano alla chiesa e al Vangelo, un modo di “metterci la faccia”, di farsi carico perché la chiesa sia vicino a tutti, sia un segno di benedizione, sia un popolo pellegrinante – e quale segno più di andare in giro a bussare le porte può essere indicativo del nostro metterci in cammino per essere vicino agli uomini e alle donne che vivono con noi – che “ammanta di benedizioni” la terra che attraversa in compagnia degli uomini.

*don Antonio*

**NUMERO VISITE AVVENTO 2019**



**SERATE DI VISITA AVVENTO 2019**



# 27 Gennaio 2020: il Memoriale della Shoah

Memoriale non è un museo, il museo è una raccolta pubblica o privata di oggetti delle diverse culture, il memoriale è fare memoria di un fatto ricordato e renderlo presente. Oggi ricorre il giorno della memoria, è l'anniversario della **shoah**. Termine ebraico (*tempesta devastante*, dalla Bibbia, per es. Isaia 47, 11) col quale si suole indicare lo sterminio del popolo ebraico durante il secondo conflitto mondiale.

Le leggi razziali in Italia furono promulgate e approvate nel mese di novembre dell'anno 1938. Sotto la stazione centrale di Milano si nasconde un luogo che fa tristemente parte del nostro passato ma che in pochi conoscono: **il binario 21**. E' il luogo nel quale ebbe inizio l'orrore della shoah a Milano. Da qui partirono treni pieni di deportati : ebrei e oppositori politici diretti ai campi di sterminio nazisti. Le deportazioni sistematiche degli ebrei furono organizzate da un dipartimento dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich, ufficio della Gestapo, da cui dipendevano i rastrellamenti, gli arresti, gli espropri, le torture e gli interrogatori degli ebrei

Superato l'ingresso principale affacciato su piazza Edmond J. Safra 1, i visitatori accedono all'atrio, dominato da un lungo muro, nel quale è incisa la grande scritta "**Indifferenza**" che non passa certo inosservata.



Questa parola è stata scelta con cura e rappresenta il sentimento che più di ogni altro ha fatto patire gli ebrei. E' un ammonimento che accompagna i visitatori durante tutto il percorso della visita al memoriale. Sta a ricordare

l'indifferenza della gente nei confronti di ciò che stava accadendo durante tutto il periodo, non soltanto durante la deportazione.

Una lunga rampa collega il piano di ingresso al livello rialzato aggirando il muro dell'**Indifferenza**.

Qui i visitatori si trovano di fronte a **quattro carri merci dell'epoca** (carri bestiame), uguali a quelli che si avviarono alla volta dell'inferno, sui quali venivano caricati a forza i prigionieri, fra urla, grida e latrati dei cani. Su ciascun carro, normalmente adibito al trasporto di 8 cavalli, venivano ammassate circa 80 persone – donne, uomini, vecchi, bambini – che avrebbero viaggiato per giorni in condizioni disumane. I carri carichi di prigionieri e sprangati venivano posizionati su un ascensore monta vagoni, infine, il vagone sollevato dal ventre della stazione, usciva all'aria aperta su un binario di manovra, posizionato tra i binari 18 e 19, appena al di fuori dell'enorme tettoia della stazione. Una volta formato, il convoglio partiva "per ignota destinazione"



Tra il dicembre 1943 e il gennaio 1945 **partirono da qui una ventina di convogli** stipati di ebrei e di oppositori politici, in tanti partirono ma pochissimi tornarono (tra questi Liliana Segre). Non c'erano finestre, se non qualche fessura. Non veniva dato da mangiare né da bere ed i bisogni fisiologici si facevano in un secchio. D'inverno faceva maledettamente freddo, d'estate un caldo infernale. Il viaggio durava 7 giorni.

I campi di sterminio con le camere a gas erano in Polonia ad Auschwitz-Birkenau dove erano destinati gli ebrei che arrivavano direttamente da Milano. Successivamente i nazisti iniziarono a deportarvi gente di tutta Europa, ebrei, zingari, omosessuali.

Proseguendo sullo stesso marciapiede dei carri si trova una grande installazione: il **Muro dei nomi** in cui sono riportati i nomi delle 774 persone che vennero deportate nei primi due convogli (nel secondo c'era anche Liliana Segre). Purtroppo non si conoscono tutti i nomi di chi è partito nei convogli successivi quindi, per rispetto, sono stati inseriti solo i nomi dei "passeggeri" dei primi due. In bianco le vittime e in arancione i pochi sopravvissuti: 27. I nomi non sono statici ma vengono messi in evidenza a rotazione, per restituire dignità a queste persone. Il significato che si vuole dare al **Muro dei Nomi** è quello di ridare il nome alla persona, non il numero come nei campi di sterminio.

All'interno del Memoriale c'è anche un **Luogo di riflessione**. Il suo intento è stimolare la riflessione ed il raccoglimento. Perché il Memoriale non vuole essere soltanto un monumento alla memoria di chi non c'è più, ma anche un luogo per riflettere.

Tre anni fa ho fatto un viaggio in pullman nel sud della Polonia ed ho visitato i campi di sterminio di Auschwitz- Birkenau, dove si accede attraversando il famoso cancello con la scritta "**Il lavoro rende liberi**". Campi di concentramento che sono diventati museo.

Questo viaggio l'ho sentito come un dovere verso tutte le vittime della shoah, purtroppo non ho lo spazio per descrivere gli scenari visitati e i miei sentimenti, di orrore, di rabbia, di pietà, di sgomento, nel vedere quello che si offriva ai miei occhi, come è possibile che un essere umano compia simili misfatti contro un suo simile? Erano belve non uomini gli aguzzini.

A Birkenau è stato ristrutturato il capannone di legno dove vivevano ammassate le donne, c'è anche una continua fila di buglioli, le detenute dovevano usarli ogni due ore e tutte insieme, erano trattate come animali.

Ho provato sgomento, con un senso di colpevolezza ho cercato di immaginare la scena, è al di là di ogni immaginazione, è stato come profanare la dignità di quelle donne.

Non ho più parole per continuare il racconto di ciò che ho visto e conosciuto, il sentimento di orrore è sincero, rileggiamo Levi, **non dobbiamo dimenticare**.

*Massimina Lauriola*

## DECANATO BARONA – GIAMBELLINO Milano

### **Equilibri e tensioni nel mondo e in Europa: sovranismo, populismo, crisi ambientale**

Sabato 8 febbraio 2020. Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

*ROMANO PRODI*

**Il quadro geo politico: cosa sta succedendo  
a livello mondiale**

Lunedì 17 febbraio 2020. Dalle ore 21.00 alle ore 22.30

*VITTORIO EMANUELE PARSI, Docente all'Università Cattolica di Milano*

**Il quadro geo politico: cosa sta succedendo  
in Europa e dintorni**

Lunedì 24 febbraio 2020. Dalle ore 21.00 alle ore 22.30

*CHIARA TINTORI, Politologa, già redattrice di "Aggiornamenti Sociali"*

**Populismo e sovranismo: lo stato dell'arte in Italia**

Lunedì 2 marzo 2020. Dalle ore 21.00 alle ore 22.30

*ELENA GRANATA, Docente al Politecnico di Milano*

**Biodiversity: come rispondere alla crisi ambientale  
in città**

*Gli incontri si terranno nel Salone teatro della Chiesa di San Giovanni Bono  
via San Paolino, 20 – 20143 Milano*



A.C.L.I. zona Barona



# GIOVANI FAMIGLIE IN CAMMINO



## CALENDARIO INCONTRI – 2019/2020

- 23/11/2019** La famiglia d'origine qualche anno dopo
- 14/12/2019** Felicità e Parola: Beata colei che ha creduto
- 18/01/2020** Anzianità / Fine vita: accompagnare la morte
- 22/02/2020** Felicità e servizio: Siete beati se le mettete in pratica
- 21/03/2020** Visita alla comunità Mambre di Vigano di Gaggiano
- 18/04/2020** Felicità e fede: Beati quelli che hanno visto e hanno creduto
- 16-17/05/2020** Uscita in gruppo di due giorni

**ORARI** Ogni volta l'appuntamento è per la Messa delle ore 18,  
e a seguire incontro con cena



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino

**Per informazioni:** [pinoedaniela.parisi@gmail.com](mailto:pinoedaniela.parisi@gmail.com) – [antonio.torresin85@gmail.com](mailto:antonio.torresin85@gmail.com)

# Festa delle Famiglie: 26 gennaio



## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

- Anni 65: Rino Cavallè e Sissi Menotti*
- Anni 50: Giancarlo Caretti e Adalgisa Caretti*
- Anni 50: Salvatore Barone e Angela Aurora Trovato*
- Anni 50: Carlo Galimberti e Flavia Bonomi*
- Anni 50: Antonio Brembilla e Filomena Frari*
- Anni 50: Agostino D'Arco e Paola Beneventani*
- Anni 45: Giorgio Baldi e Patrizia Maria Casalini*
- Anni 40: Edoardo Cavallè e Manuela Bonini*
- Anni 35: Giuseppe Parisi e Daniela Fagnani*
- Anni 30: Aldo Cavallè e Antonella Maffeis*
- Anni 30: Tomaso Pompili e Rosanna Lifonti*
- Anni 25: Renato Meani e Simona Marchi*
- Anni 20: Mauro Monti e Laura Gnaccolini*
- Anni 15: Ivan Valsasina e Monica Busi*
- Anni 5: Emanuele Di Maria e Anna Assenza*
- Anni 5: Salvatore Pezzone e Maria Rosaria Barbato*

*Durante la messa delle 11,30 sono stati ricordati gli anniversari di matrimonio. La festa è continuata con un pranzo per i festeggiati e per le famiglie. Un ringraziamento speciale va ai ragazzi ed ai volontari dell'Oratorio, che hanno organizzato il pranzo, l'accoglienza ed i giochi per i bambini.*

## Inizia un nuovo anno...

L'8 gennaio sono riprese le nostre attività in sede.

Anche quest'anno saranno in funzione i laboratori di informatica, di attività manuali, di maglia e cucito, di disegno e pittura e si svolgeranno, come sempre, i vari tornei: calcio balilla, bocce, "parolando", domino, "crucipuzzle" al PC ecc....

Ognuno potrà sempre scegliere le attività che più lo soddisfano, sicuro di trovare nei volontari un valido aiuto.

Riprenderanno anche le nostre gite in città o fuori città. La prima uscita dell'anno è stata lunedì 27 gennaio e ci siamo recati a visitare il presepe biblico di Baggio. Tutti sono stati colpiti dai bellissimi diorami che illustrano fatti del vecchio e del nuovo Testamento e la cui parte centrale è costituita da un grande presepe con personaggi che si muovono fra cui il bambino Gesù che apre gli occhi ed alza la testina tanto che sembra guardi i visitatori. Il pomeriggio si è poi concluso al bar dell'Oratorio dove il responsabile ci aveva preparato una



buonissima e calda cioccolata.

### **ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)**

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli, 35 - 20146 Milano tel.340-4007114

e-mail: [gruppojonathan@gmail.com](mailto:gruppojonathan@gmail.com) - sito [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)

**Cod. fiscale: 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

# Situazione economica

al 31 gennaio 2020

<sup>6</sup>  
Proseguiamo col tenere informati i Parrocchiani sull'andamento finanziario della Parrocchia.

Come comunicato in precedenza, si sono resi necessari importanti lavori di **manutenzione straordinaria** che sono stati già tutti pagati - abbiamo dato la precedenza a quelle fatture per ottenere ulteriori sconti.

Purtroppo l'età degli immobili è causa di continui lavori di manutenzione: ora c'è da sistemare l'infiltrazione del tetto della Chiesa e della casa parrocchiale, il completamento dell'illuminazione della Chiesa e l'eventuale rifacimento dell'impianto audio. Abbiamo anche in corso le pratiche (con relativi lavori) per l'adeguamento e "messa a norma" degli impianti.....!

Al 31 gennaio 2020 il conto corrente della Parrocchia registrava un saldo negativo di 27.214,89 euro e le fatture già ricevute (riguardano la normale gestione) ed ancora da pagare ammontavano a 49.551,35 euro (di cui ben 36.337,55 per riscaldamento e 10.300,00 per l'Assicurazione).

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i parrocchiani che con varie modalità hanno partecipato e parteciperanno al "bilancio" della nostra Casa comune.

## C.A.E. – Consiglio Affari Economici



*P.S.: non riusciamo a ringraziare tutti i benefattori che tramite banca hanno contribuito: purtroppo per la "privacy" non possiamo risalire all'indirizzo e ringraziarli direttamente*



# CENTRO ASCOLTO

## CHI ASCOLTIAMO

Persone in difficoltà  
Persone che si sentono sole  
Persone che non sanno a chi chiedere aiuto

## CHE COSA FACCIAMO

Accogliamo tutti  
Facciamo ascolto attento  
Mettiamo in contatto con servizi del territorio

## CHE COSA NON FACCIAMO

Non distribuiamo direttamente alimenti, vestiario, ecc.  
Non ci sostituiamo ai servizi pubblici

## CHI SIAMO

Un servizio che accoglie, ascolta, accompagna  
Un servizio della comunità cristiana della Parrocchia di San Vito al Giambellino

# NUOVI ORARI

|                  |               |
|------------------|---------------|
| <b>Lunedì</b>    | 9:30 – 11:00  |
| <b>Martedì</b>   | 20:45 – 22:00 |
| <b>Mercoledì</b> | 9:30 – 11:00  |
| <b>Giovedì</b>   | 18:30 – 20:00 |
| <b>Venerdì</b>   | 9:30 – 11:00  |
| <b>Sabato</b>    | 9:30 – 11:00  |

# San Protaso al Lorenteggio

Riproduciamo un breve articolo  
apparso sul **Corriere Della Sera**  
Venerdì 31 gennaio – inserto Milano



 **Spiccioli meneghini**



di **Giuseppe Tesorio**

## LA «GESETTA» CHE SFIDA IL TRAFFICO

**L**e auto la sfiorano a destra e a sinistra, con sfrontatezza. Passano i secoli, ma la «gesetta de lusert» (per le lucertole che, in estate, lì si davano appuntamento) rimane ancora lì. Piantata com'era, tra le cascine e le rogge dell'allora campagna milanese. Poi la città si prese le marcite e i cascinali, tracciò una lunga striscia d'asfalto, via Lorenteggio, ma non riuscì a prendersi quello che era l'Oratorio di San Protaso, rimasto nello spartitraffico, a due passi da piazza Bolivar. Nel tempo, questa minuta e gentile traccia di storia (dal XII secolo), si umiliò ad essere fienile e pure deposito di munizioni, e i suoi affreschi (del Quattrocento e del Seicento) andarono alla malora. Ma ostinata, la «gesetta» è lì al suo posto. Il comitato «Amici della chiesetta» l'ha salvata dai lavori della futura metro blu, e persino aperta ai milanesi. Ha bisogno ancora di cure e dell'amore della sua città.

# CENTRO AMICIZIA LA PALMA



## RICOMINCIANO I NUOVI CORSI

Inizio corsi **1/2/2020**

Segreteria per iscrizioni da Lunedì a Venerdì – Ore 15/17

### INFORMATICA

Corsi di informatica a tutti i livelli per utilizzare bene **PC** e **SMARTPHONE**

I Corsi sono **individuali**, per rispondere in modo preciso alle vostre esigenze di conoscere i diversi programmi, come **WORD/EXCEL, INTERNET, SKYPE** e i **SOCIAL NETWORK**.

❖ **Correzione fotografica e grafica con Photoshop**

❖ **Montaggio di filmini e foto, preparazione di album digitali e clip video con effetti diversi e musiche, con PREMIERE CC**

### LINGUE

- ✓ Corsi di **INGLESE** e **FRANCESE**: base, conversazione e Cineforum.

### FELDENKRAIS

- ✓ L' "antiginastica" per migliorare la posizione e conoscere meglio il proprio corpo.

### FOTOGRAFIA

- ✓ Corsi di fotografia e club fotografico.

### HOBBY e GIOCHI

- ✓ Découpage, Cartonaggio, Bigiotteria, Patchwork.
- ✓ Consigli di Cucina
- ✓ Giochi di carte (Bridge e Burraco)

### CULTURA

- ✓ Conosciamo **MILANO** e **l'ITALIA**: anche con **visite guidate**.
- ✓ Invito alla **MUSICA** classica.
- ✓ **Naturopatia**.
- ✓ **Arte e architettura**
- ✓ **Disegno e Pittura**

La Segreteria del "Centro Amicizia La Palma" - Parrocchia San Vito (Via Vignoli 35 MILANO palazzina a destra) è aperta per le **iscrizioni dalle 15 alle 17**

mail: [centroamiciziapalma@libero.it](mailto:centroamiciziapalma@libero.it) - cellulare: **Donatella 333 2062579**

sito: [Centrolapalma.altervista.org](http://Centrolapalma.altervista.org)



Chiesa parrocchiale  
San Vito al Giambellino



## CHIESA APERTA

Martedì  
21.00-22.00

**Preghiera  
a cura del gruppo giovani**

29 ottobre  
26 novembre  
17 dicembre  
28 gennaio  
25 febbraio  
24 marzo  
21 aprile  
26 maggio

## Notizie in breve ...

### **Adozioni a distanza:**

per **MODJO**: abbiamo riconosciuto la somma di € 560,00 a Missioni Consolata, Torino raccolta in dicembre 2019 e gennaio 2020.

per **l'ARMENIA**: teniamo a disposizione di Padre Mario Cuccarollo la somma di € 90,00 (raccolta in gennaio 2020).

# Santo del mese:

## Santa Marta

Sono i Vangeli ad offrire notizie di **Marta** di Betania, villaggio a circa tre chilometri da Gerusalemme.

Sorella di Lazzaro e Maria, viene raffigurata come donna solerte e meticolosa, sicuramente tra le prime donne a credere in Gesù. Nella sua casa lo ospita più volte, di passaggio durante la predicazione nella Giudea.

Ed è il ritratto di Luca ad offrire più dettagli di **Marta** descrivendola nella sua quotidianità, narrando una delle volte in cui Gesù si trova a tavola con gli amici di Betania, l'evangelista scrive:

*“Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola: Marta, invece, era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti.”*

*Il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una sola cosa c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”: (Lc. 10,38-42).*

Il Maestro riprende **Marta** per farle capire che l'encomiabile laboriosità rischia di farle trascurare la vita interiore. La risposta di Gesù può suonare come rimprovero alla fattiva massaia, ma rimprovero non è, commenta Sant'Agostino, è un monito che fa riflettere su quanto importante sia il nutrimento dello spirito, l'ascolto della Parola di Dio, poiché è la Parola di Dio a dare senso all'agire quotidiano.

Marta ha anche lasciato una forte testimonianza di fede, infatti, dalle sue parole rivolte a Gesù, giunto dopo quattro giorni dalla morte del fratello Lazzaro. Essa non dubita, ha fiducia in Dio, pur di fronte a ciò che agli uomini sembra impossibile:

*“Come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa: Marta disse a Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà”.*

Questa è una autentica professione di fede e da questa semplice donna di Betania apprendiamo cosa significa credere in Gesù Cristo.

Proseguendo, Gesù le disse: *“Tuo fratello risorgerà”, gli rispose: “So che risorgerà nella resurrezione dell’ultimo giorno”, Gesù rispose: “Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà, chiunque vive*

*e crede in me non morirà in eterno. Credi questo?” Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio, colui che viene nel mondo”. (Gv. 11,20-27).*

Questa è l'essenza del cristianesimo, **Marta** nella sua risposta condensa tutta la sua fede che è poi la fede di ogni credente.

**Marta** è riconosciuta dalla Chiesa come modello di operosità, sicchè **Marta** e **Maria** sono rispettivamente l'esempio dell'azione e della contemplazione, della vita attiva e della vita di preghiera, i due aspetti che in un cristiano non devono mancare, né contrapporsi, bensì essere complementari.

A Betania, oggi chiamata El Azariyeh (il luogo di Lazzaro), si trova il sepolcro di quest'ultimo ed un santuario costruito sui resti bizantini e crociati che a loro volta celano luoghi preesistenti.

*Salvatore Barone*



*Marta e Maria – Johannes Vermeer - 1655*



### ***Riforma pensioni: ipotesi a confronto***

Tutte le proposte al centro del dibattito sulla riforma pensioni: Quota 100, Quota 102, Quota 99 e le altre ipotesi di flessibilità in uscita e l'ultima proposta di Riforma a 64 anni del 21 Gennaio 2020. Uno dei punti chiave della prossima riforma è la flessibilità in uscita non è certo l'unica: al centro del dibattito anche giovani, donne, previdenza integrativa, meccanismi di rivalutazione. Ma è probabilmente il nodo che va sciolto più velocemente, perché la quota 100 è in scadenza a fine 2021 e il rischio è che nel 2022 si verifichi il cosiddetto "scalone", con un salto di cinque anni per andare in pensione. Pensioni anticipate: verso la Quota 102 dal 2021 - Allo studio ci sono strumenti alternativi alla quota 100 (che consente di ritirarsi con 62 anni di età e 38 anni di contributi senza ricalcolo dell'assegno, mantenendo eventuali quote retributive) ma meno costosi, da affiancarsi ad un riordino generale del sistema in ottica strutturale. Fra le ipotesi al centro del dibattito ce ne sono alcune che prevedono meccanismi più favorevoli, altre che tendono a irrigidirne i paletti.

### ***Alternative alla Quota 100:***

- *Proposta Tridico.* Abbassare il tetto di età attualmente previsto per la pensione di vecchiaia (67 anni) ma calcolare l'assegno interamente con il metodo contributivo. Si tratta di un'opzione simile all'attuale Opzione Donna, destinata esclusivamente alle lavoratrici e che prevede un'età più bassa (59 o 60 anni), con almeno 35 anni di contributi. Il calcolo interamente contributivo può abbassare l'assegno previdenziale fino al 30%.
- *Proposta Brambilla.* La cosiddetta Quota 102, che rappresenta anche una delle ipotesi allo studio dei tecnici dell'esecutivo. Prevede una nuova possibilità di pensione anticipata con 64 anni di età e 38 anni di contributi. In pratica, alza di due anni il requisito di età della Quota 100. Ma introduce anche una penalizzazione sul calcolo, che anche in questo caso sarebbe interamente contributivo.
- *Quota 100.* Ci sono componenti della maggioranza favorevoli a rendere strutturale l'attuale meccanismo della Quota 100, consentendo quindi di andare in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi, senza penalizzazioni sul calcolo.
- *Quota 99.* E' un'altra proposta che arriva dalla maggioranza di Governo, in particolare dal sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi, che prevede anche un bonus per le lavoratrici mamme. Pensione a 64, anni, con 35 anni di contributi. Niente ricalcolo contributivo (quindi, niente

penalizzazioni sulla parte retributiva), e bonus mamma, ovvero un anno di contributi in più per ogni figlio alle lavoratrici.

- *Proposta sindacati*. Prevede 62 anni di età e 20 anni di contributi, senza penalizzazioni. In pratica, si tratterebbe di un abbassamento dell'età anagrafica attualmente prevista per la pensione di vecchiaia (che richiede 67 anni di età, e 20 anni di contributi). Anche qui, la proposta non prevede ricalcolo contributivo. Oppure, 41 anni di contributi, indipendentemente dall'età: questo è invece un abbassamento dei requisiti attualmente previsti per la pensione anticipata, pari a 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne).
- *Proposta Nannicini*. Un disegno di legge presentato dal senatore del Pd prevede la pensione a 64 anni di età e 20 anni di contributi, ma con il ricalcolo contributivo. Si evidenzia che il dibattito è solo all'inizio. A breve, è previsto un incontro **Governo sindacati** per far partire un tavolo negoziale.

*Pensioni e indennità: modelli per prestazioni assistenziali INPS*

*Pensioni sociali e indennità che richiedono l'invio dei modelli RED, RED/EST, ICRIC, ICLAV e ACC.AS/PS: istruzioni INPS, adempimenti e scadenze.*

Per l'accesso alle prestazioni assistenziali di residenti in Italia e all'estero è necessario fornire all'INPS la dichiarazione reddituale e la comunicazione di responsabilità, almeno per particolari tipologie di pensione sociale. Alcune prestazioni – integrazioni al minimo, assegni familiari, pensioni sociali, invalidità – richiedono infatti la dichiarazione dei redditi dell'anno precedente per certificare di possedere ancora i requisiti necessari che ogni anno l'INPS ha l'obbligo di verificare.

*Dichiarazione reddituale* - La dichiarazione della situazione reddituale avviene mediante modello RED. L'INPS non invia comunicazioni cartacee ai pensionati residenti in Italia per richiedere le dichiarazioni reddituali al fine di verificare il diritto alle prestazioni percepite collegate al reddito, Il nucleo reddituale di colui che richiede la prestazione può essere composto dal solo titolare, dal coniuge (in tal caso, il pensionato dovrà dichiararne anche i redditi a meno che questi non debba rendere autonoma dichiarazione), dai componenti del nucleo familiare nel caso in cui vengano percepiti trattamenti di famiglia.

Sono obbligati a presentare la dichiarazione reddituale all'INPS: i pensionati che non hanno altri redditi oltre a quello da pensione (propri e se previsto dei familiari) se la situazione reddituale è variata rispetto a quella dichiarata l'anno precedente; i titolari di prestazioni collegate al reddito che non sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi (modello 730 o ex UNICO) all'Agenzia delle Entrate . Per esempio il lavoro dipendente prestato all'estero,

gli interessi bancari, postali, dei BOT, dei CCT e di altri titoli di Stato o i proventi di quote di investimento, soggetti a ritenuta d'acconto alla fonte a titolo d'imposta o sostitutiva dell' IRPEF; coloro che sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi e sono in possesso di redditi ulteriori a quelli da pensione, come il reddito da abitazione principale; i titolari di alcune tipologie di redditi rilevanti ai fini previdenziali e che si dichiarano in maniera diversa ai fini fiscali all'Agenzia delle Entrate (modelli 730 o ex UNICO), come per esempio, i redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa o assimilati e lavoro autonomo, anche occasionale. Non devono invece presentare all'INPS la dichiarazione reddituale i pensionati residenti in Italia beneficiari delle prestazioni collegate al reddito che abbiano già dichiarato integralmente tutti i redditi (propri e se previsto dei familiari) che rilevano sulle prestazioni collegate al reddito in godimento all'Agenzia delle Entrate.

Dichiarazione di responsabilità. Per quanto riguarda l'invalidità civile, il contribuente deve anche attestare la permanenza o meno dei requisiti amministrativi di assenza di periodi di ricovero gratuito e della mancanza di attività lavorativa. Ecco tutti i modelli per le varie categorie di pensioni: invalidi civili titolari di indennità di accompagnamento o assegno mensile: modello ICRIC (*Invalidità Civile ricoveri*), per dichiarazioni relative ad eventuali ricoveri gratuiti, modello ICLAV per dichiarazioni relative allo svolgimento di attività lavorativa; minori titolari di indennità di accompagnamento o di frequenza: modello ICRIC, per dichiarare eventuali periodi di ricovero o, in caso di minori di età compresa tra i 5 e i 16 anni, la frequenza scolastica obbligatoria (va indicata l'eventuale variazione, per esempio per cambio di scuola) o la frequenza di centri ambulatoriali; titolari di pensione sociale: modello ACC.AS/PS, per dichiarare la residenza effettiva in Italia ed eventuali ricoveri gratuiti; titolari di assegno sociale: nei casi di ricovero con retta a parziale o totale carico di enti pubblici, andrà scansionata e allegata online alla dichiarazione la documentazione rilasciata dall'istituto o comunità di ricovero che attesti l'esistenza e l'entità del contributo a carico degli enti pubblici e di quello eventualmente a carico dell'interessato o dei suoi familiari. Modello RED/EST - La verifica annuale dell'INPS riguarda anche i redditi prodotti all'estero dai pensionati incidenti sul diritto o sulla misura delle prestazioni pensionistiche, questi vengono valutati, per l'accesso alle pensioni, sulla base delle disposizioni nazionali. Il decreto ministeriale del 12 maggio 2003 di attuazione dell'art. 49, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 117 del 22 maggio 2003, ha individuato i casi in cui l'accertamento reddituale va effettuato con le certificazioni rilasciate dagli organismi esteri (come nel caso delle prestazioni previdenziali e assistenziali) o con autocertificazione rese all'Autorità consolare italiana o a uno degli enti di patronato autorizzati. Ogni anno l'INPS avvia la campagna per

l'accertamento dei redditi – relativi all'anno precedente – dei pensionati residenti all'estero mediante modello RED/EST. Si può rinunciare a dichiarare i redditi, con conseguente cessazione della prestazione.

I pensionati, che devono autocertificare la propria cittadinanza italiana, ricevono un modello precompilato con le informazioni delle pensioni presenti nel Casellario dei pensionati da completare compilando le righe in bianco per comunicare ulteriori pensioni estere di cui è titolare: ogni pensione percepita nell'anno di riferimento, al netto di arretrati corrisposti nell'anno, ma di competenza degli anni precedenti; trattamenti di famiglia; eventuali contributi previdenziali. Il pensionato deve indicare per quanti mesi ha percepito la pensione. Gli importi vanno indicati nella valuta del Paese che eroga il trattamento. Alla consegna dei modelli reddituali allegati alla lettera di richiesta, gli enti di patronato devono accertare l'identità del dichiarante; ricevere i modelli RED/EST compilati e firmati: verificare che la documentazione sia conforme ai dati indicati nei modelli; acquisire i dati attraverso il sito web dell'INPS.

*Avvisi e controlli* - ai titolari di pensioni che richiedono dichiarazioni reddituali o di responsabilità che l'anno precedente hanno effettuato i relativi adempimenti, viene inviata una e-mail di avviso diversificata a seconda delle tipologie di prestazioni. Entro fine giugno l'INPS effettua un monitoraggio delle istanze pervenute e invia comunicazione a chi, pur avendone l'obbligo, non ha effettuato qualche adempimento. L'INPS contestualmente avvia una campagna relativa all'accertamento dell'esistenza in vita per l'anno in corso che la banca incaricata del pagamento effettua ogni anno per le pensioni pagate all'estero. Anche ai residenti all'estero viene eventualmente inviata comunicazione con gli adempimenti da effettuare (RedEst).

*Presentazione dei modelli* - I contribuenti residenti in Italia possono presentare le dichiarazioni reddituali attraverso i servizi INPS online, richiedendo il PIN INPS.

*Dichiarazione Reddittuale.* Se il pensionato non è tenuto a trasmettere la dichiarazione reddituale per l'anno di reddito precedente, dopo aver effettuato l'accesso online riceve la conferma direttamente dal sistema con un apposito messaggio.

COLF e BADANTI – Mercoledì 5 febbraio 2020 ultimo giorno per la consegna cedolino paga del mese precedente, da parte dei datori di lavoro domestici

*Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.sanvitalgiambellino.com](http://www.sanvitalgiambellino.com), alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito [www.acli.it](http://www.acli.it)*

*Gerardo Ferrara*

# VENITE IN BIBLIOTECA

Giorno di apertura:

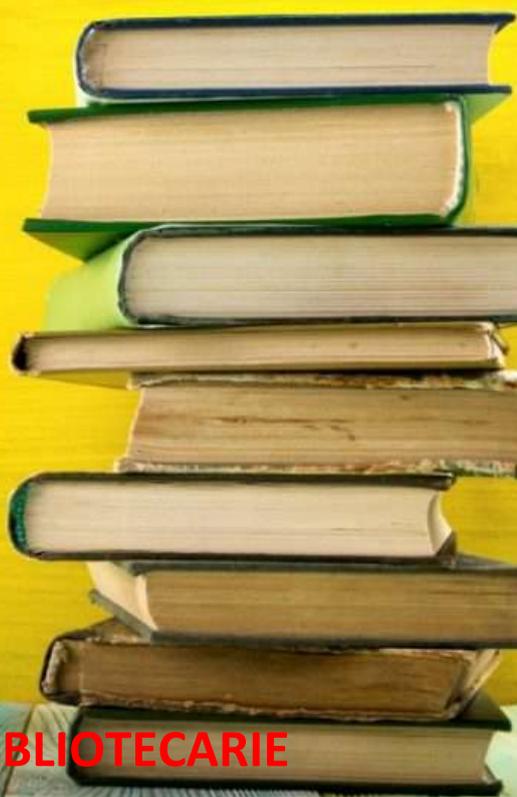
**Mercoledì dalle 16 alle 18.**

Consultate l'elenco dei libri disponibili,  
venendo a trovarci o visitando il sito:

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

Cliccate su "Parrocchia",  
poi "Cultura" e "Biblioteca"

Troverete oltre 3000 libri di narrativa,  
storia, religione, saggistica, filosofia,  
arte, psicologia, pedagogia, poesia,  
teatro, medicina, scienza, geografia,  
e altro ancora



**Venite a trovarci! - LE BIBLIOTECARIE**

## VISITATE IL NOSTRO SITO WEB

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

Troverete, oltre alle informazioni complete e aggiornate sulle  
attività della nostra Parrocchia, tutti i numeri arretrati dell'ECO

# Con il **Battesimo** sono entrati nella Comunità Cristiana:



Nocella Michele

12 gennaio 2020

## Ricordiamo i **Cari Defunti**:

|  |         |
|--|---------|
| Vasques Ettore Santi Francesco, via Metauro, 12          | anni 86 |
| Calabresi Marialuisa Piera Vanda, residente a Rho        | “ 85    |
| Capellini Patrizia in Giovanelli, viale Fulvio Testi, 91 | “ 56    |
| Cilluffo Filippo, via Vespri Siciliani, 28               | “ 90    |
| Fiore Maria Teresa, residente a Canzo, CO                | “ 81    |
| Cazzulani Franco, piazza Napoli, 38                      | “ 91    |
| Mignosi Antonina, via Vespri Siciliani, 25               | “ 84    |
| Bersani Marco, via Bruzzesi, 16                          | “ 68    |
| Parenti Marco, via Savona, 90/A                          | “ 90    |
| Albertoni Nella, via Vespri Siciliani, 38                | “ 83    |
| Pedemonte Angelina, via Lorenteggio, 37                  | “ 92    |
| Brotto Rosetta Iliana, via Tito Vignoli, 44              | “ 84    |
| Boragina Filippo Rosario, piazza Napoli, 33              | “ 78    |

### **NOTA**

*Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.*

## **Per ricordare ...**

*Per ricordare in modo visibile le persone care, sono state collocate alcune targhe, a fianco dell'edicola con la statua della Madonna, nel campo sportivo.*

**Per informazioni e richieste, vi  
preghiamo di rivolgervi al Parroco  
o alla segreteria parrocchiale**





*Visione di Sant'Agostino – Filippino Lippi - 1460*



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino

*Pro manuscripto*